ABBONAMENTI [illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 48 - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Mercoledì 18 Novembre 1914 ROMA Mercoledì 18 Novembre 1914 QUARTA EDIZIONE Num. 317

Russi respinti e battuti sulla Vistola

La situazione

Ieri, riassumendo le linee generali della situazione sul teatro Russo-Tedesco, osservavamo che la possibilità di sorprese non era da quella parte ancora eliminata. Ed un comunicato tedesco di stamane ci porta notizie le quali se non costituiscono una sorpresa nel senso di un vero mutamento della situazione, sia pure in un solo settore, mostrano tuttavia che la lotta su quel teatro dovrà traversare ancora molte fasi. Siamo sempre al punto che abbiamo ripetutamente rilevato: la vittoria strategica, anche assai importante, come è stata senza dubbio conseguita dai Russi in Polonia, può preparare la vittoria tattica; ma sino a che questa non sia conseguita, e che l'esercito nemico rimanga intatto nella sua compagine, non si può farsi soverchie illusioni sui propri successi. Specie quando si ha a fare con un esercito come quello tedesco, dotato di grandi qualità tanto per l'offensiva che per la difensiva, e che è pure in grado nella nuova situazione in cui è venuto a trovarsi dopo la sua ritirata dalla Polonia, di sfruttare vantaggi speciali di cui parleremo più avanti.

Vediamo, avanti tutto, il comunicato tedesco. Esso annuncia che nella Prussia Orientale, a sud di Stalluponen, i Russi sono stati respinti, e che nella Prussia Occidentale i Tedeschi hanno impedito con successo l'avanzata delle forze russe. Ciò — sino a questo punto — significa poco e non ha importanza. Ma noi sapevamo già che importanti forze tedesche avevano mosso da Thorn, sulla ferrovia che conduce a Varsavia, già da parecchi giorni; che esse avevano conseguito un successo contro un corpo d'esercito russo a Wloclawsk. Questa azione pare abbia continuato a svolgersi con l'intervento di nuove forze dalle due parti. L'offensiva tedesca si svolgeva a cavallo della Vistola; ed alla riva destra di essa i russi, battuti a Lipno hanno indietreggiato verso Plock perdendo cinquemila prigionieri; e sulla riva sinistra sono stati respinti sino al di là di Kutno, perdendo ventitremila prigionieri.

Queste perdite non ci dicono molto, perchè bisognerebbe sapere anche che cosa sia costata la loro offensiva ai Tedeschi. Questi tacciono sempre in proposito nei casi particolari, quantunque la lista generale delle perdite ne rilevino poi la gravità. Più notevole è il fatto della ripresa in questo territorio polacco che i Tedeschi avevano quasi evacuato. Oggi essi riconquistano cinquanta o sessanta chilometri di terreno su questa linea della Vistola: mentre il fatto di essersi trovati davanti, come dice il comunicato, parecchi corpi d'esercito russo darebbe importanza a questa nuova azione, mostrando che essa non sarebbe un episodio isolato, ma metterebbe di fronte grandi forze da entrambe le parti. E ciò appunto quando lo schiacciamento dello esercito tedesco dalla Vistola sopra Kalish, faceva sospettare che questa parte della frontiera tedesca si trovasse, se non sguarnita, certo assai meno difesa.

Da dove sono venute queste nuove forze tedesche che i russi si sono trovate improvvisamente di fronte? Parecchi critici ricorreranno subito alla solita spiegazione della tattica a pendolo fra l'ovest e l'est, e favoleggeranno di un trasporto di grandi reparti dal teatro occidentale all'orientale, come se tale operazione si potesse compiere con la facilità con cui si fa viaggiare una comitiva Cook, e potesse ripetersi due o tre volte al mese. Ma non c'è bisogno di andare tanto lontano. I nostri lettori ricorderanno che, quando gli Austro-Tedeschi marciarono sulla Vistola sopra Varsavia, Ivangorod e Saudomir, noi osservammo che la loro grande mossa ambiziosa si compieva in condizioni svantaggiose, perchè, fra l'altro, mentre essi non avevano a loro disposizione che tre ferrovie concentriche, senza rallacciamenti laterali, i Russi avrebbero potuto usare di sei o sette linee ricongiunte fra loro da una perpendicolare nord-sud, che avrebbe permesso più rapidi spostamenti. Ora, ciò che valeva allora pei Russi, ha valso pei Tedeschi, una volta che il fronteggiamento dei due eserciti si è spostato sul confine della Slesia e della Posnania. Su questo nuovo fronte i Russi venivano a perdere i vantaggi ferroviarii di cui godevano ad est della Vistola, mancando specialmente di linee parallele al fronte; mentre i Tedeschi viceversa riguadagnavano questo vantaggio, e di tanto maggiore in quanto la loro rete ferroviaria della Posnania e della Slesia è incomparabilmente più ricca di quella di cui disponevano i Russi a tergo della Vistola. Le ferrovie, in questa guerra, contano come corpi d'esercito, e per questo rispetto la situazione è ora rovesciata.

Non c'è dunque bisogno di fare venire, un po' fantasiosamente un esercito dal Belgio per spiegare l'apparizione di ingenti forze germaniche sul fronte di Thorn. A conseguire questo effetto è bastato uno spostamento di qualche corpo dello stesso esercito orientale che si sarà messo sulla difensiva, appoggiato anche all'esercito austro-ungarico, da Kalish a Cracovia, ed avrà gettate rapidamente, mercè la mirabile linea ferroviaria a sua disposizione, grosse forze sul fronte di Thorn.

Ora però bisogna domandarsi: — A che tendono, a che mirano i Tedeschi con questa mossa? — Qualora fosse spinta a fondo, è evidente subito che essa li ricondurrebbe sulla stessa identica direttiva nella quale furono già battuti nel mese scorso, cioè sovra il famoso triangolo fortificato polacco, Novy-Georgiev-Varsavia-Serckse. Ma una tale loro intenzione è da escludersi, non essendo presumibile che i Tedeschi sperino di conseguire oggi, con l'azione di una singola loro colonna, per quanto forte, l'obbiettivo che fallì all'azione dell'intero loro esercito unito a quello austro-ungarico. Esclusa quindi qualunque più larga pretesa, le ragioni della loro ultima mossa vanno cercate in scopi difensivi-offensivi. Discendendo, senza però troppo impegnarsi, a cavaliere della linea della Vistola, essi tendono ad incunearsi fra i Russi operanti in Polonia e quelli operanti nella Prussia Orientale, allo scopo di alleggerire subito la pressione che gli eserciti russi esercitano da varii punti in questa ultima; — nello stesso tempo, e con proposito offensivo, essi minaccerebbero la destra dell'esercito russo operante in Polonia dalla parte della Varta. Ammessi questi scopi, la nuova mossa tedesca, in risposta alla grande azione strategica russa su l'intero confine germanico, pare ben scelta ed assai rispettabile; specie perchè, con l'inverno che gela i fiumi polacchi, i pericoli di una avanzata a cavaliere di un fiume sembrano totalmente eliminati.

Quale potrà ora essere la contro-risposta russa? Sappiamo che lo Stato Maggiore russo non si è lasciato troppo trasportare dal suo grande successo in Polonia; ed avendo piena coscienza che la compagine dell'esercito nemico rimaneva saldissima non ostante la ritirata, e che rientrando nel proprio territorio conseguiva subito nuovi vantaggi, ha proceduto con molta cautela, aspettando una nuova minaccia da qualche parte. Ora questa minaccia si è rivelata, perdendo, col segreto, parte della sua temibilità, ed aprendo così ai Russi la via per prendere le nuove disposizioni necessarie, nella maniera che sarà possibile. Oggi i russi, trovandosi di fronte al confine nemico, sanno che l'esercito avversario gode in confronto ad essi, per le ferrovie di cui dispone, di una assai maggiore mobilità, con la possibilità di spostare rapidamente grandi masse, sia per parare una offesa, sia per prepararla; ed in tale condizione la sola risposta valida e soverchiante sarebbe quella del numero, colla possibilità di attaccare contemporaneamente su tutti i punti, e rendere così vano tale manovramento.

Rimane quindi a vedersi se la Russia, che ha indubbiamente le riserve umane di gran lunga maggiori, si trova oggi in condizione, per logistica e inquadramento, di portarne sul campo in quantità sufficiente.

P. S. — Tardi nel pomeriggio riceviamo un comunicato russo che si riferisce agli stessi avvenimenti del comunicato tedesco. Per ciò che riguarda la Prussia Orientale, esso contraddice nettamente le informazioni tedesche, affermando che al sud di Stalluponen l'offensiva tentata dai Tedeschi è fallita e che essi hanno dovuto indietreggiare. Riguardo l'azione di Soldau esso si limita a dichiarare che continua.

Per l'azione più importante svoltasi sopra la bassa Vistola, il comunicato russo conferma le nostre induzioni, che cioè i Tedeschi, dopo essere riusciti a rientrare nella loro frontiera presso Kalish, abbiano, giovandosi delle loro reti ferroviarie, spostate grandi forze al nord, nei pressi di Thorn, per prendere l'attuale offensiva. Il comunicato russo dichiara che in seguito a ciò combattimenti si stanno svolgendo ora sul fronte Plotsk-Lentchitza-Ouncioff; ma non ne dice il risultato, lasciando intendere che continuano ancora.

Prossima insurrezione in Egitto?

COSTANTINOPOLI, 17.

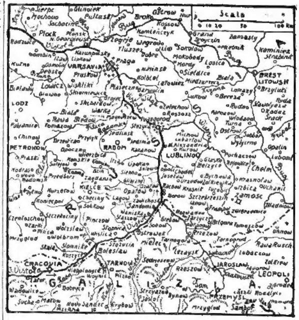
Il giornale Turan *è informato che i liberali egiziani, avendo tutto preparato, da lungo tempo, malgrado le misure inglesi, per la insurrezione generale, questa comincierà non appena la notizia della proclamazione della guerra santa sarà penetrata in Egitto.*

Il giornale afferma poi che la popolazione del Sudan, già sollevatasi, marcia verso il nord. Gli ufficiali e le truppe egiziane che erano state relegate nel Sudan, parteciperanno al movimento. Anche i Senussi si avvicinano alla frontiera egiziana.

Un emulo dell'"Emden,,?

LONDRA, 17.

Il Times *dice che è corsa ieri nei circoli marittimi la voce che l'incrociatore ausiliario tedesco* Berlin *è arrivato nel porto di Trondhjem. Si crede che cerchi di lasciare il Mare del Nord per darsi, come già l'*Emden*, alla caccia dei piroscafi mercantili.*



I Russi battuti a Plock e a Lipno

28.000 prigionieri russi e 30 mitragliatrici catturate

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 16.

Il Grande Quartiere Generale comunica in data 16 mattina.

I combattimenti nell'est continuano. Ieri le nostre truppe che combattono nella Prussia Orientale hanno respinto il nemico nella regione a sud di Stalluponen. Le truppe che operano nella provincia della Prussia Occidentale hanno impedito con successo presso Soldau l'avanzata delle forze russe ed hanno respinto sulla riva destra della Vistola, verso Plock, importanti forze russe che avanzavano, in un combattimento vittorioso presso Lipno.

In questi combattimenti fino a ieri abbiamo fatto cinquemila prigionieri ed abbiamo preso dieci mitragliatrici. Nei combattimenti che hanno avuto luogo da qualche giorno come seguito al nostro successo presso Wloclawec, si è avuto un risultato decisivo. Parecchi corpi di armata russi opposti a noi sono stati respinti al di là di Kutno. Essi hanno perduto, secondo le constatazioni fatte finora, 23 mila prigionieri, almeno settanta mitragliatrici ed un numero non ancora determinato di cannoni.

Il Comunicato russo

PIETROGRADO, 16.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Dopo i combattimenti del mese di ottobre sulle strade di Varsavia e di Ivangorod coronati dalla nostra vittoria, il nemico cominciò a battere in ritirata verso la sua frontiera distruggendo senza risparmio le ferrovie e le vie vicine ad esse. I Tedeschi facevano saltare ponti e acquedotti o incendiavano le stazioni e le loro dipendenze, annientavano le condutture di acqua, gli scambi, distruggevano i binarii.

Queste distruzioni hanno seriamente ostacolato il nostro inseguimento e hanno aiutato i Tedeschi che si trovavano sulla riva sinistra della Vistola a uscire a poco a poco dalla nostra sfera di azione e ad avvicinarsi al loro territorio.

Compiuto ciò, i Tedeschi, profittando delle loro reti ferroviarie, hanno proceduto al rapido trasporto delle loro truppe verso il nord, in modo da accumulare importanti forze contro la nostra sinistra.

La concentrazione delle truppe tedesche in questa nuova regione è stata coperta da una forte cavalleria ricondotta dal fronte occidentale e rafforzata in parte da cavalleria austriaca.

Verso la metà di novembre una offensiva tedesca tra la Vistola e la Wartha ha avuto per risultato i combattimenti che si svolgono attualmente sul fronte Plotsk-Lentchitza-Ouncioff.

In Prussia orientale, nella regione di Stallupönen e Possessern il nemico ha tentato per mezzo di distaccamenti separati di prendere l'offensiva, ma, essendo questa fallita, il nemico ha indietreggiato.

Nella regione di Soldau-Neidenburg, l'azione continua.

La nostra offensiva tra Cracovia e il fronte galiziano pure continua. I tentativi degli austriaci di avvicinarsi alle posizioni per sbarrare la strada alla nostra offensiva rimangono sterili. Nei combattimenti del 13 novembre abbiamo fatto, a sud di Liskiy, dieci ufficiali e migliaia di soldati prigionieri.

Le località di Lipno, Wloclaweck e Plock a cui si riferiscono i due comunicati tedesco e russo, per quel che riguarda le operazioni nel settore polacco al sud di Soldau sono tre città sulla destra della Vistola nella regione tra Soldau a nord e Kutno a sud. Lenchitsa è a sud di Kutno, ambedue tra la Warta e la Vistola.

Nel settore della **Prussia** *orientale, la località di Possessern, specificata nel comunicato russo, è situata tra i laghi Masuriani, a sud-ovest di Stallupönen e Gumbinnen, a nord di Lötzen, nei pressi delle scaturigini dell'Angerapp.*

Nel settore galiziano, Liskiy è una piccola località poco ad ovest di Cracovia, conchiusa tra il confine galiziano e il corso dell'alta Vistola.

Il Governatore di Varsavia prigioniero dei tedeschi a Kutno

BERLINO, 17.

Si assicura che tra i prigionieri fatti nella battaglia di Kutno si trova il Governatore di Varsavia, De Korff, col suo Stato Maggiore.

Due aeroplani tedeschi abbattuti dai Russi

PIETROGRADO, 17.

I Russi hanno abbattuto due aeroplani tedeschi, il primo nei dintorni di Plock, il secondo presso Dlodkau [illegible]

La guerra franco-tedesca

I Francesi tengono le Argonne e smentiscono i comunicati tedeschi

PARIGI, 16.

Una nota ufficiale smentisce il comunicato tedesco, secondo il quale i Francesi sarebbero stati completamente scacciati dalla foresta dell'Argonne. La realtà — dice la nota — è tutta diversa, come quando si trattò di Verdun, dove abbiamo portato la nostra linea intorno alla piazza, da cinque a dodici chilometri al di là di quella che tenevamo un mese fa.

Nella foresta dell'Argonne il nostro fronte si mantiene senza sensibili mutamenti da due mesi. Le trincee opposte distano talora di cinquanta metri. Si combatte non soltanto con colpi di fucile, ma con tutti i mezzi della guerra del passato. Le operazioni ricordano l'assedio di Sebastopoli. E' possibile che abbiamo indietreggiato in alcuni punti di 150 metri, ma abbiamo progredito di altrettanto in altri. Le perdite tedesche sono come altrove superiori alle nostre.

La insidiosa ostinata lotta nelle Argonne

BERLINO, 17.

Furono già rilevate le singolari difficoltà della lotta nella foresta delle Argonne dove si combatte metro per metro e dove le trincee avversarie stanno in molti punti in vicinanze che hanno dell'incredibile tanto che i francesi ed i tedeschi possono prendersi a sassate come i monelli.

Ora un tenente, che fu fino a poco tempo fa ufficiale d'ordinanza del vecchio feld maresciallo Haeseler, nota nella Vossische Zeitung *che la lotta nelle Argonne è tatticamente qualche cosa di assolutamente nuovo. Finora le foreste erano utilizzate ponendo i soldati su i limiti dei boschi verso il nemico; questi soldati e le riserve retrostanti protette dai boschi avevano davanti a sè libero il campo di tiro. La novità sta ora nell'avere posta la linea di difesa a metà del bosco. I francesi non difesero il cordone orientale ed i tedeschi non incontrarono seria resistenza se non a 4 chilometri nell'interno. Per far comprendere questa tattica, il tenente descrive il carattere dell'Argonne diverso dal tipo comune dell'alto bosco tedesco, avendo presso terra una vegetazione bassa, così fitta da essere impenetrabile agli sguardi anche da pochi passi. Inoltre l'Argonne è attraversata da canali dai cui margini che cadono a perpendicolo, il nemico può essere preso sotto il fuoco dei difensori. I francesi hanno saputo abilmente utilizzare la natura del suolo favorevole alla difesa. Le loro trincee si adattano al terreno e talvolta sono disposte a terrazzo e si estendono per lunghi tratti ed avendo potuto preparare le loro posizioni, hanno operato attraverso i cespugli piccole aperture che permettono loro di vedere non visti e quando notano un movimento di avanzata aprono il fuoco vivissimo dai vari cespugli. Vantaggiosa per i francesi è pure l'impossibilità per i tedeschi di usare l'artiglieria per la difficoltà di stabilire la precisa posizione delle trincee nemiche anche perchè essendo difficile sapere fin dove si siano spinte le forze tedesche, vi è il pericolo di colpire le forze proprie. Quindi l'azione si riduce ad una lotta di fanteria. Il terreno, alla fanteria viene preparato dal genio che vi impiega tutti i mezzi della tecnica d'assedio, mentre la fanteria procede passo passo come in una battuta di caccia e cerca di bilanciare col tenace coraggio i vantaggi delle posizioni francesi. Laddove le trincee tedesche giungono a pochi metri da quelle francesi, l'ultimo lavoro viene compiuto dalla baionetta.*

Una fortezza tedesca in Francia

I preparativi presso Dixmude prima della guerra

LONDRA, 17.

Coxyde, piccola e graziosa stazione balnearia sulla costa belga a nord di Furnes, fra Nieuport e Dixmude aveva una vera fortezza tedesca della quale non sapevano nulla nè gli abitanti nè le autorità belghe. Circa tre anni or sono un tedesco fece acquisto di una località sulla costa non lontana dalla vetta di un'alta duna che si innalza a più di 300 metri e che guarda sopra una lunga distesa della costa belga e della vallata dell'Yser. Egli costruì una strana villa con solide fondamenta e muri di pietra dello spessore di un metro dalla cantina al tetto. I soffitti invece di essere costruiti in legno erano costruiti in cemento solidissimo ed alti circa 60 centimetri. La sola costruzione costò 250 mila lire per quanto l'area occupata non fosse grande.

Gli abitanti di Coxyde specialmente quando seppero che il tedesco aveva fatto impiantare un ascensore capace di sollevare 10 tonnellate dalla cantina al tetto, pensarono che egli fosse un vecchio eccentrico e quando si seppe che egli aveva fatta costruire in cemento una strada che attraverso le dune conduceva alla strada maestra distante mezzo miglio dalla villa, nessuno ebbe sospetti di sorta. Circa tre settimane or sono le autorità ebbero improvvisamente dei sospetti sull'uso al quale la villa potesse essere destinata. Questa era stata abbandonata dalla moglie del tedesco e dalla cameriera. Si trovò che la dinamo che serviva al funzionamento del potente ascensore era adoperabile per una stazione radiotelegrafica e per un impianto di proiettori. Quando gli ingegneri belgi fecero saltare in aria la villa si vide che in essa erano state costruite delle piattaforme per cannoni.

La battaglia nelle Fiandre

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A Nieuport, davanti a Dixmude e nella regione di Ypres il cannoneggiamento è ripreso più violento che nei giorni precedenti. Sul canale a sud di Dixmude l'azione della nostra artiglieria ha fatto arrestare i lavori che i Tedeschi eseguivano per opporsi all'inondazione. Il nemico ha dovuto sgombrare una parte delle sue trincee raggiunte dall'acqua. Due attacchi della fanteria tedesca, uno a sud di Bixschoote e l'altro a sud di Ypres, sono falliti. Da parte nostra abbiamo fatto progressi fra Bixschoote e il canale.

Fra Armentières e La Bassée la lotta d'artiglieria è particolarmente viva.

Sull'Aisne distaccamenti tedeschi che avevano cercato di passare il fiume in prossimità di Vailly sono stati respinti e distrutti. Sulle nostre posizioni della riva destra a Monte di Vailly vi è stato un violento cannoneggiamento, come pure nella regione di Reims. Alcune granate sono ancora cadute sulla città.

Nell'Argonne non vi è stata azione di fanteria. Abbiamo fatto saltare con mine un certo numero di trincee tedesche.

Nelle alture della Mosa a sud di Verdun abbiamo avanzato su parecchi punti. Nella regione di Saint Mihiel ci siamo impadroniti delle prime case del villaggio di Chauvoncourt e delle caserme della guarnigione di Saint Mihiel. Questo villaggio costituisce il solo punto d'appoggio tenuto ancora dai tedeschi sulla riva sinistra della Mosa in questa regione.

Sul resto del fronte niente di importante da segnalare.

Ypres non fu mai presa dai tedeschi

PARIGI, 16.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nessuna comunicazione nella situazione. Lo Stato Maggiore smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali che i Tedeschi abbiano occupato, sia pure per poche ore, la città di Ypres.

Il comunicato tedesco d'oggi

BERLINO, 17 (Ufficiale).

Il Gran Quartiere Generale comunica in data 17, mattina:

Anche la giornata di ieri, sul teatro della guerra occidentale, è stata in generale calma. A sud di Verdun e a nord-est di Cirey i Francesi hanno attaccato senza successo.

Le operazioni sul teatro della guerra orientale sono continuate favorevolmente. Non sono ancora giunte notizie particolareggiate.

In Fiandra i Tedeschi sfiniti muoiono di fame e di freddo

PARIGI, 17.

Il Daily Mail *ha da Rotterdam: Sotto la nebbia, sotto la neve, sotto la pioggia, i Tedeschi hanno lottato senza speranza in Fiandra. I soldati che non sono stati raggiunti dai proiettili o trafitti dalle baionette, muoiono di fame e di freddo. Tuttavia i Tedeschi continuano a condurre masse di uomini e si sforzano di resistere a Dixmude.*

Rapporti di fonte tedesca dicono che i tedeschi hanno fortificato le coste da Knocke a Ostenda, per proteggersi contro la flotta inglese e contro l'eventualità di un attacco degli Alleati; ma ieri un grande numero di soldati è stato inviato da Bruges e Roulers sulle coste, dove restano pochi uomini. La marcia tedesca verso il sud è continuata oggi sotto una terribile tempesta di fuoco. L'entusiasmo delle truppe è scomparso. Mal nutriti con le uniformi inzuppate e le scarpe rotte, i soldati nemici marciano nella tempesta e con passi franchi si avviano alla morte nelle paludi dove il piombo del cannone li annienta. La tempesta di oggi ha spinto sulle coste olandesi-belghe, numerose mine.

Verso il ritorno del governo a Parigi

PARIGI, 17.

Il *Temps* annuncia che tutto il personale legislativo e amministrativo della Camera tornerà prossimamente definitivamente, da [illegible]

Truppe tedesche in viaggio
dalla linea francese alla Prussia orientale

LONDRA, 17.

Si conferma da Rotterdam che l'esodo di masse di cavalleria tedesca dalla Francia e dal Belgio verso l'est continua. Alcuni soldati di cavalleria che sono passati per stazioni presso la frontiera hanno detto che essi tornavano indietro perchè oramai la loro presenza era inutile in Francia essendo Parigi caduta nelle mani dei tedeschi.

Un corrispondente dell'Echo Belge ha visto 780 vagoni carichi di uomini e di cavalli diretti verso la Germania e parecchi treni carichi di artiglieria provenienti da Anversa, ma non si sa se queste artiglierie fossero anche esse dirette verso la frontiera orientale o alle officine Krupp per la sostituzione degli otturatori e per la riparazione dei danni cagionati dai Belgi.

Ieri sono passati per Liegi convogli di feriti e prigionieri francesi e belgi. Nonostante la presenza delle truppe tedesche gli abitanti gridarono: Viva il Belgio e Viva la Francia.

Per il collocamento
dei profughi belgi in Francia

BORDEAUX, 17.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la istituzione di un Comitato centrale per il collocamento dei disoccupati e profughi belgi e francesi e ha deciso di proporre alla Camera di sopprimere a profitto dei congiunti superstiti le tasse di successione in linea diretta nel caso di morte degli ufficiali e soldati sotto le armi.

L'attacco del porto di Smirne
di un cacciatorpediniere inglese

BRINDISI, 17, ore 10.

Il piroscafo Bisagno, *arrivato da Dedeagatch, riferisce di avere assistito ad un attacco contro Smirne di un cacciatorpediniere inglese, in seguito al quale attacco è stata decisa la chiusura del porto.*

Mentre il Bisagno *trovavasi a Smirne per ultimare il suo carico, una nave inglese lo avvertì di mettersi in salvo perchè le navi alleate dovevano bombardare il porto e la città.*

Il Bisagno *sospese allora le operazioni ed uscì al largo, donde assistè ai primi colpi di cannone, uno dei quali colpì, affondandolo, un veliero turco che trovavasi nel porto.*

Per lungo tratto fu sentito il cannone tuonare ad intervalli.

Il piroscafo Jonio *partito stamattina per Vallona, aveva a bordo il parroco del paesello di Tuturano; egli è stato invitato a Vallona per celebrare domani le funzioni religiose per la consacrazione del cimitero italiano.*

Le truppe inglesi dell'India
vittoriose dei Turchi sul Golfo Persico

LONDRA, 17.

Un comunicato del Segretariato di Stato per le Indie dice:

— Dal principio della guerra con la Turchia la brigata di truppe indiane che si trovavano nel Golfo Persico allo scopo di assicurarvi la tutela degli interessi inglesi è stata impegnata nelle operazioni contro la Turchia.

Alla testa del Golfo, sulle rive del Schat-el-Arab, dopo l'occupazione di Fao, annunciata l'8 novembre, sono avvenuti due scontri con le forze turche, che ogni volta sono state disfatte dopo una resistenza ostinata. Le perdite subite dal nemico sono state assai gravi, e parecchi turchi, tra cui un maggiore sono stati fatti prigionieri. Due mitragliatrici sono state distrutte.

Noi abbiamo avuto soltanto due ufficiali e otto soldati uccisi, nonchè 52 uomini feriti.

Un capo curdo nel Caucaso
passa ai Russi coi suoi

COSTANTINOPOLI, 17.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

« Ieri abbiamo attaccato gli Inglesi a Fao. Essi hanno avuto numerosi morti che vengono valutati ad un migliaio.

Abdur Rezak Bederkhani, un curdo uomo aborrito da tutto il mondo mussulmano, ha provocato un'azione rivoluzionaria, alla quale si era abbandonata da gran tempo. Egli ha passato la frontiera con trecento partigiani dalla parte di Maku, allo scopo di aiutare i Russi, ma è stato immediatamente respinto dalle nostre truppe. Un gran numero dei suoi compagni sono rimasti uccisi.

La bandiera russa, che era stata inalberata in un villaggio dei dintorni, è stata presa dai nostri.

Gli effetti della guerra Santa in Libia
secondo la "Zeit"

VIENNA, 17.

I giornali viennesi si occupano diffusamente della guerra santa e la « Zeit » trova opportuno accennare anche agli effetti che questa mossa della Turchia potrebbe avere in Libia.

Il giornale dice che essendosi ora il Gran Senusso schierato contro l'Inghilterra, l'Italia potrà compiere l'opera propria in Libia. Siccome gli italiani sembrano animati dalle migliori intenzioni verso i mussulmani, i loro interessi non

L'importanza della guerra santa
nel mondo maomettano

COSTANTINOPOLI, 16.

Lo Sceic-ul-Islam, ricevendo il corrispondente da Costantinopoli del « Berliner Tageblatt », ha risposto alle sue domande circa l'organizzazione spirituale dell'Islamismo e sulla importanza del Djiad (guerra santa) per il mondo maomettano.

« Mai ancora il Califfato — egli ha detto — ha spiegato nella forma odierna la bandiera del Djiad. Nemmeno le guerre sante che l'Islamismo ha sostenuto al tempo delle Crociate possono essere paragonate alla grandezza di questa sacra impresa. Molti secoli sono passati, ma la parola della religione che ordina il Djiad sopravvive nei cuori dei maomettani. Poichè il « fetwa » è stato proclamato, ogni fedele maomettano, e, occorrendo, perfino ogni donna mussulmana, sa qual'è il suo dovere.

I nemici dell'Islamismo che minacciavano il Califfato, ci costrinsero alla guerra santa. I loro sforzi per impadronirsi dei nostri mezzi del moderno commercio saranno loro di scarsa utilità. Già centinaia di migliaia di pellegrini, viaggiando dalla Mecca a Medina, verso le colline sante, conoscono la proclamazione del « fetwa ». Simili a microbi essi penetreranno nel corpo degli Stati nemici soprattutto dell'Inghilterra. Nelle loro colonie lavorando senza tregua ne roderanno la midolla. Dovunque nell'Iran, come nelle colonie africane, il comando del Djiad distruggerà i inerbo vitale dei nostri nemici. I figli di Maometto profeta non periranno. Siamo felici di sostenere questa guerra insieme con l'esercito austro-ungarico e con quello dell'Imperatore Guglielmo le cui parole « Io sono l'amico di trecento milioni di maomettani » sono note a tutti gli aderenti all'Islamismo.

Contro la tendenza russofila
in Bulgaria

SOFIA, 17.

Il giornale *Outro* cita l'opinione del professore Iastrebow pubblicata nella *Birjevija Viedomosti* in cui si dice che lo scopo della guerra attuale deve essere la conquista dell'Armenia, dell'Asia Minore, del Bosforo e dei Dardanelli con l'*hinterland* bulgaro e la trasformazione del Mar Nero in un mare interno russo. L'*Outro* cita pure la dichiarazione di Buxton, Presidente del comitato balcanico di Londra, che cioè la Russia aspira al possesso dei Dardanelli, con l'*hinterland* della Bulgaria e della Romania.

Il giornale soggiunge: Ci rivolgono dunque un appello al soccorso affinchè diventiamo schiavi di uno Stato le cui istituzioni sono completamente diverse da quella della nostra piccola ma libera patria. Sarebbero dunque questi gli ideali per i quali furono educate intere generazioni e pei quali caddero diecine di migliaia di vittime.

La visita dello Zar in Polonia
Elargizioni dell'Imperatore ai danneggiati

PIETROGRADO, 17.

Durante la sua ultima visita alle provincie della Polonia devastate dalla guerra, l'Imperatore ha prestato grande attenzione alle sofferenze delle popolazioni rurali e alla distruzione degli edifici e specialmente delle numerose chiese cattoliche del paese di Kolm.

L'Imperatore ha dato 10.000 rubli a favore della popolazione di Ivangorod rovinata dalla guerra.

L'Imperatore ha assistito ad una funzione nella chiesa cattolica di Ivangorod, dove è stato ricevuto dal clero con alla testa il canonico che regge la diocesi.

L'Imperatore ha dato altri 10.000 rubli per la popolazione bisognosa dei villaggi di Opactwo e Brzesnica, ed ha visitato la chiesa cattolica di Brzesnica interamente distrutta dall'artiglieria tedesca.

All'ingresso della chiesa di Opactwo, anch'essa molto danneggiata, l'Imperatore è stato ricevuto dal Sindaco del comune, che gli ha offerto il pane ed il sale e ha, poscia assistito alla funzione religiosa. Lasciando Ivangorod l'Imperatore ha lasciato la somma necessaria a restaurare le chiese cattoliche dei villaggi di Opactwo, di Brzesnica e di Gniewaszow e un'altra somma destinata a soccorrere la popolazione del paese ed i feriti nei combattimenti di Ivangorod degenti nell'ospedale militare di quella fortezza.

Gli Austriaci occupano Valjevo in Serbia

Gli Austriaci passano la Kolubara
e occupano Valjevo

VIENNA, 16.

Un comunicato ufficiale, in data di oggi, dice: Sul teatro meridionale della guerra le nostre truppe vittoriose, inseguendo senza tregua il nemico, non gli hanno lasciato il tempo di raggrupparsi per una nuova seria resistenza nelle sue numerose posizioni fortificate, preparate da anni, specialmente presso Valjevo. Per questo anche ieri si sono avuti dinanzi a Valjevo soltanto combattimenti con le retroguardie nemiche, le quali, dopo una breve resistenza, sono state respinte lasciando prigionieri.

Le nostre truppe hanno raggiunto Kolubara ed hanno occupato Valjevo e Obrenovac. L'accoglienza trovata a Valjevo è stata caratteristica. Dapprima sono stati gettati fiori, ma soltanto per ingannare; poscia sono immediatamente seguite bombe e fuoco di fucileria.

* * *

VIENNA, 17. (Ufficiale).

Sul teatro meridionale della guerra le nostre truppe sono avanzate ieri sino alla Kolubara e reparti di esse l'hanno già passata sebbene tutti i ponti fossero stati distrutti dal nemico.

A Valdjevo — dove è già arrivato un Comando superiore — la calma e l'ordine sono ristabiliti.

La città era stata devastata dalle truppe serbe.

Un piccolo distaccamento di cavalleria ha fatto ieri trecento prigionieri.

Il Kolubara è un piccolo affluente di destra della Sava, che poco dopo le sue scaturigini nelle alture di Povlen passa per Valjevo.

Un proclama del gen. Potiorek

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Il generale Potiorek, comandante in capo delle nostre forze armate balcaniche, ha inviato oggi alle sue truppe il seguente proclama:

« Dopo violenti combattimenti durati nove giorni contro un nemico accanito numericamente superiore e che si difende in fortificazioni quasi invincibili e dopo marcie durate nove giorni attraverso montagne rocciose e impraticabili e attraverso paludi senza fondo, colla pioggia, la neve e il freddo, le valorose truppe del 5.o e 6.o esercito hanno raggiunto la Kolubara ed hanno costretto il nemico alla fuga. Più di 8000 prigionieri sono stati fatti nei combattimenti e 42 pezzi di artiglieria, 31 mitragliatrici ed un ricco materiale di guerra sono stati catturati. La patria non riuscirà a questo sforzo la sua gratitudine e la sua ammirazione. E' mio dovere riconoscere pienamente la brillante condotta di tutte le truppe ed esprimere a nome dell'autorità imperiale i più calorosi ringraziamenti a tutti gli ufficiali e soldati del 5.o e 6.o esercito. Il successo, ottenuto malgrado gravi difficoltà, e l'elevato spirito delle truppe poste sotto i miei ordini sono garanzia che noi condurremo vittoriosamente a fine il compito impostoci a soddisfazione del nostro capo supremo di guerra, a gloria dell'esercito e per la salute della patria.

Firmato: Generale POTIOREK ».

Questo proclama, che sarà immediatamente pubblicato dappertutto, troverà certamente ovunque una entusiastica eco. L'Arciduca Federico ha felicitato a nome di tutte le forze armate poste sotto i miei ordini i valorosi eserciti balcanici ed il loro vittorioso capo per i brillanti successi ottenuti finora, successi che hanno aperto la via alla completa disfatta del tenace nemico.

I Serbi in ritirata
su Kragujevac

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente telegramma ricevuto dal suo Governo:

Un comunicato serbo in data del 12 novembre pubblica la notizia di una vittoria riportata a Semendria sulle truppe austro-ungariche, le quali avrebbero perduto 2.000 prigionieri e 2 mitragliatrici. In base a informazioni assunte a fonte competente siamo in grado di confutare queste asserzioni, che hanno l'evidente scopo di stornare l'attenzione dalle sconfitte subite dall'esercito serbo in ritirata di là dalla Kolubra. L'azione a Semendria fu unicamente eseguita in forma di ricognizione sulla riva opposta da distaccamenti della « landsturm ».

La stessa Ambasciata riceve da Budapest:

Secondo notizie dal teatro della guerra meridionale le truppe austro-ungariche avanzano sulla linea Sava-Danubio e sono prossime a raggiungere il loro obiettivo. Anche sul fronte ovest sembra imminente un importante combattimento. Le truppe austro-ungariche hanno occupato ieri le alture di Konjski. Gross Millivinica e Pasuia con coraggiosi assalti. La sorte di Belgrado sarà presto compiuta.

Secondo altre notizie giunte a Budapest la ritirata serba continuerà verso Kragujevac, poichè l'offensiva generale dell'esercito austro-ungarico è ora cominciata e poichè l'avanzata di là dalla linea Danubio-Sava condurrà seco la prossima caduta di Belgrado, senza particolareggiati sforzi. Il bombardamento della fortezza serba sul Kalimegdan a Belgrado è continuato dalle batterie di Semlino. Quasi tutti gli edifici militari a Belgrado, fra cui il Palazzo dello Stato Maggiore, sono distrutti; il Konak ha pure sofferto gravi danni. A Belgrado vi è mancanza di pane.

La presa di Belgrado
imminente

BERLINO, 17.

Secondo notizie dal Quartiere Generale austriaco, sarebbe imminente la presa di Belgrado. Il destino di Belgrado è deciso dalla occupazione della strada che da Obrenovacz conduce alla capitale serba. Ad Obrenovacz i cannoni austriaci danneggiarono varie case e specialmente la chiesa dal cui campanile i serbi sparavano con le mitragliatrici. Sulla linea ferroviaria da Obrenovacz a Valjevo parecchi villaggi sono già occupati dagli austriaci che si impadronirono di treni.

La fine della guerra
austro-serba
predetta dal Potiorek

VIENNA, 17.

Il corrispondente particolare della Neue Freie Presse *telegrafa:*

Il generale Potiorek ha, come è noto, preveduto per il principio dello inverno la fine delle operazioni nel teatro meridionale della guerra. Gli avvenimenti dei due ultimi giorni permettono di credere che questa speranza si realizzerà.

La offensiva austro-ungarica in Serbia progredisce in modo favorevole. Il nemico ripiega precipitosamente e sembra imminente un fatto d'armi decisivo.

Ecco un riassunto della situazione nel teatro meridionale della guerra:

Quindici giorni or sono cominciò la offensiva austro-ungarica presso Raca e Mitrovitza; seguirono le azioni di Ljernica, Losnica e Zwornik, per effetto delle quali i Serbi furono spinti sulla linea Obrenovac-Ljubovicy.

Martedì scorso deboli forze riconobbero, simulando un'avanzata, grossi reparti di Serbi nella valle della Morawa. Alcuni giorni fa i grossi mortai austro-ungarici bombardarono la fortezza di Belgrado senza che il nemico rispondesse. Ora l'artiglieria tace. Durante la notte i riflettori da una parte e dall'altra inviano qua e là i loro raggi, ma i riflettori avversari cercano di paralizzarsi a vicenda.

Un altro telegramma annunzia che Obrenovic è stata presa ieri mattina dalle truppe austro-ungariche.

Le felicitazione dell'arc. Federico
alle truppe austriache dei Balcani

VIENNA, 17.

Il comandante in capo dell'esercito, arciduca Federico, ha diretto al Capo delle forze austro-ungariche nei Balcani, generale Potiorek, un telegramma nel quale si felicita molto cordialmente con lui per la Croce di prima classe per meriti militari con la decorazione di guerra conferitagli dall'Imperatore. L'arciduca vede in ciò non soltanto l'imperiale riconoscimento dei meriti straordinari del generale Potiorek, ma anche un segno del Sovrano compiacimento per i servizi resi dalle valorose truppe sul teatro meridionale della guerra.

L'arciduca chiede al generale Potiorek di trasmettere le più cordiali felicitazioni anche alle truppe operanti nei Balcani.

I festeggiamenti di Vienna
per le vittorie di Potiorek

Il borgomastro Weiskirchner ha ordinato, in occasione delle vittorie riportate dal nostro esercito in Serbia, di issare la bandiera sul palazzo del Municipio e su tutti gli edifici municipali.

Il borgomastro ha diretto al generale Potiorek un telegramma esprimendo la gioia della città di Vienna per i brillanti successi del valoroso esercito del sud ed inviando a nome della città di Vienna i più cordiali saluti agli eroici figli dell'Austria-Ungheria ed ai loro capi eccellenti per genio.

Preoccupazioni austriache per i Balcani
A Vienna manca la farina di grano

VIENNA, 17.

Interessanti sono le considerazioni dei giornali viennesi sulla situazione nella penisola balcanica che avrebbe indotta l'Austria a sviluppare un'azione più energica contro la Serbia.

La Reichspost *nelle sue informazioni da Sofia e da Bucarest si mostra impressionata degli scarsi risultati ottenuti finora dalla diplomazia austriaca e le asserzioni dell'organo clericale potrebbero far credere che ora a Vienna si pensi all'opportunità di una mossa decisiva contro la Serbia per vincere la titubanza di certi circoli bulgari poco disposti ad assecondare le mire della politica austriaca. Se si potesse trovare il modo di convincere la Bulgaria a rompere la neutralità, sarebbe poi più facile, si pensa qui, a persuadere la Rumenia a non assumere in seguito atteggiamenti aggressivi contro l'Austria.*

Ancora meno ottimisti si è a Vienna riguardo alla Grecia. Però la Reichspost *in una corrispondenza da Salonicco assicura che la Grecia non pensa seriamente alla eventualità di dover prendere parte alla guerra perchè in primo luogo la Turchia è impegnata con la Russia e non ha nè il tempo nè la voglia di attaccar briga anche con la Grecia e poi perchè i greci, approfittando della confusione odierna, sono riusciti a soddisfare le aspirazioni nazionali riguardo all'Epiro.*

Le operazioni dell'Austria contro la Serbia sono descritte e commentate diffusamente da quasi tutti i giornali i quali riconoscono che l'avanzata austriaca è costata perdite considerevoli a causa della pertinace resistenza del nemico. La Reichspost *è lieta che sia stato scongiurato il pericolo di una seria invasione serba nella Bosnia e nella Erzegovina dove i parziali successi precedenti della Serbia avevano costretto le autorità austriache ad usare il capestro per reprimere tentativi di rivoluzione.*

I viennesi nonostante le notizie ottimistiche della stampa sembrano tuttavia alquanto preoccupati per le conseguenze della guerra anche perchè si fa sempre di più sentire la mancanza della farina. I fornai della capitale austriaca sono stati costretti a ridurre la dose della farina ed a servirsi in parte di patate confezionando in tal modo il cosidetto pane di guerra.

Il Montenegro
e la questione di Scutari

MILANO, 17.

Il corrispondente del Corriere della sera *da Cettigne telegrafa al suo giornale la seguente intervista col ministro degli esteri Plamenatz, sulla questione di Scutari:*

— Io conosco assai bene l'Albania — disse il ministro, e quando l'Europa commise il grosso errore di volerla abbandonare a se stessa libera ed indipendente pensai e dissi che il più clamoroso insuccesso non avrebbe tardato a coronare i deliberati di Londra. Quando manca il sentimento della patria, quando non vi è amore, ma odio fra le genti, quando le coscienze non sono cementate fra loro, è vano parlare di libertà, di unità nazionale e di leggi civili. La storia del nuovo stato d'Albania è di ieri. Tutti la ricordiamo. Il principe di Wied non governò mai; prima fu dominato, poi divenne quasi prigioniero ed infine dovette prendere la via del ritorno. Ora in Albania si sono svolti notevoli avvenimenti, i greci sono in Epiro e gli italiani a Saseno. E' vero che tanto i greci quanto gli italiani hanno dichiarato che saranno rispettate le deliberazioni di Londra, ma se ciò non fosse stato dichiarato io penserei che non si potrebbero tenere più in vigore tali deliberazioni dopo tutti i colpi di forbici che sono stati già inferti. Pertanto noi ci riteniamo pienamente liberi di agire secondo i nostri interessi.

— E vi ritenete liberi di agire come meglio vi pare in Albania?

Il ministro non mi rispose in termini espliciti.

— Liberi in confronto delle potenze europee firmatarie dalla Convenzione di Londra. Noi abbiamo degli accordi con i nostri alleati. In quanto all'Albania non risponderemo alle continue provocazioni che ci vengono da quella parte. Conosciamo benissimo le mene degli agenti ed ufficiali austriaci ai quali si sono uniti ora anche i Comitagi bulgari; sappiamo delle armi, dei fucili e dei cannoni forniti dall'Austria alla gente di Bib Doda, di Issa Boljetinaz, di Vair'am Sura. Quantunque costoro marcino contro di noi e contro i serbi e sia avvenuto qualche fatto grave come quello di Giacova dove si trattava di una vera piccola avanzata di due mila albanesi contro le nostre truppe, le quali dopo il combattimento si ritirarono nel nostro territorio, noi ci manteniamo ai confini dell'Albania.

— Anche se Essad venisse nell'Albania settentrionale?

— A noi non importa questo...

— Anche se giungesse a Scutari?

— Ecco, disse il ministro sorridendo, conosco bene Essad; è un uomo intelligente, assai abile, accorto ed ha delle vedute larghe e quindi non commetterà mai la gaffe di occupare Scutari, sempre dato che gli riesca di far marciare i suoi uomini attraverso una regione assolutamente impraticabile in questi mesi.

— E pure Essad ha annunciato che avrebbe iniziata la sua marcia otto giorni or sono, il 2 novembre.

— Non ci credo; Essad si trova troppo bene a Durazzo per abbandonare quella sua sicura dimora; ed è troppo presto per intraprendere una marcia di esito assai incerto...

— .... Alla fine della quale a Scutari si troverebbe di fronte i montenegrini. Non è vero?

Il ministro mi rispose soltanto:

— Noi non toccheremo Scutari.

Ora basandosi su taluni elementi che sono a mia conoscenza sono riuscito a spiegarmi il significato delle parole enigmatiche pronunciate dal ministro montenegrino. Il Montenegro, in quel giorno in cui gli sarà offerta l'occasione propizia, oltrepassando il suo confine lungo la cresta del Tarabosch occuperà lo sperone che sovrasta la città di Scutari. In tal modo coloro che sono contrari all'occupazione di Scutari non avranno nulla da ridire perchè i montenegrini ne saranno discosti di qualche chilometro; mentre la corrente di coloro che sono favorevoli all'occupazione di Scutari ne sarà soddisfatta perchè la città sarà assolutamente dominata dal Tarabosch effettivamente occupato dai montenegrini, ciò che permetterà sempre di dire che il Montenegro non toccherà Scutari.

Il prestito di guerra austriaco
è bene accolto dai sottoscrittori

VIENNA, 17.

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: Ieri primo giorno della sottoscrizione del prestito di guerra, il numero dei sottoscrittori a Vienna e nei capoluogo delle provincie è stato grandissimo. Oltre ai sottoscrittori di enormi somme, vi sono stati centinaia di migliaia di medi e piccoli capitalisti che hanno sottoscritto il prestito.

Bollettino meteorologico
dal 10 novembre 1914

In Europa la pressione massima è di 762 ad occidente; minima di 750 sull'alto Tirreno.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato, fino a sei millimetri, sulle Puglie e Campania; la temperatura è diminuita al nord, aumentata altrove; cielo vario con pioggerelle sulle regioni settentrionali e versante jonico, nuvoloso con pioggie sul rimanente; temporali sul basso litorale tirrenico.

Stamane: cielo ancora vario al nord, nuvoloso altrove con pioggie lungo l'Appennino meridionale ed isole; sulle coste tirreniche mare molto agitato.

Barometro: 75' in Sicilia, 750 sulle coste della Toscana.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del primo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti intorno a tramontana, cielo nuvoloso con pioggie sulle regioni meridionali, vario sul rimanente, temperatura in diminuzione. Sul versante adriatico: venti forti del primo quadrante sulle alte e medie regioni, del secondo altrove, cielo nuvoloso con pioggie temporalesche sulle località meridionali e centrali, vario altrove, temperatura mite, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del quarto quadrante sulle alte e medie regioni, intorno a ponente altrove, cielo nuvoloso con pioggie sulle isole e regioni meridionali, nuvoloso altrove, temperatura diminuita, mare ancora grosso sulle isole, agitato sul rimanente. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggia temporalesche, temperatura diminuita, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 751.6 — Termometro centigrado: massima 13.6; minima 7.2 — Umidità: relativa 75; assoluta 0.80 — Vento a mezzodì: Calmo — Stato del cielo: Velato.

Mercoledì 18 *Novembre* — S. Romano mart. Levata del sole ore 7,3. Tramonta ore 16,46. Nasce la luna ore 8,17. Tramonta ore 17,0. (Primo quarto, il 24). Ave Maria: Ore 17,15.

102 Appendice della "Tribuna" 102

Gioia mia
Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER
(Proprietà letteraria riservata)

I due servi, meravigliati di tale insistenza da parte del ragazzo, accelerarono la corsa dei cavalli sperando di stancarlo; ma questi invece riuscì ad attaccarsi alla carrozza, vi si avviticchiò forte, sollevò le gambe e si fece scarrozzare. Si arrivò alle porte di Versailles. Il piccolo Pietro era ora persuaso che avrebbe potuto parlare alla mamma, quando la carrozza si fosse fermata; ma incominciava ad essere stanco e le convulsioni indolenzivano le sue piccole manine che perdevano forza, sicchè in un brusco scarto fu precipitato a terra. Quando si risollevò, non vide più il veicolo della sua felicità. Dove era andato? Qual direzione aveva tenuto? La sua mamma che presto avrebbe dovuto serrarlo fra le sue braccia! La cercò, si smarrì, e vagò per la città tutto il giorno e tutta la sera come un povero cane sperduto. Passò così tre giorni infruttuosamente, dormendo la sera sopra un banco di pietra; poi, ripensando che la madre certo era ritornata al Moulin-Bleu, stanco ed affamato rifece gli otto chilometri che separavano Versailles da Marly-le-Roi, ove arrivò di notte. Era troppo tardi per tentare qualcosa, epperciò si trascinò fino alla « sua casa ». Discese nella piccola porta, e siccome il vento soffiava forte e freddo, si internò in una specie di bocca di forno che s'apriva nella parete di fondo. Là almeno faceva più caldo! Pieruccio si sdraiò estenuato, e non tardò ad addormentarsi.

Ad un tratto un rumore di vocioni lo svegliò e lo riempì di terrore. Sforzandosi di farsi più piccino e più silenzioso per non esser visto nè udito stette in ascolto.

Eran bestemmie che due individui dicevano non lungi da lui, e parole di sangue e di minaccie. La paura ed il freddo si impossessarono di lui. Gli sfuggì un colpo di tosse.

— Oh, diavolo, c'è qualcuno di là — disse una voce grossa.

— Ben guarda; hai dei zolfanelli? — disse l'altro.

— Dove li prendo io?

— Oh! ben, aspetta, anderò a toccare.

Ed avanzandosi nell'apertura sotterranea con un braccio armato di un palanchino, si mise a dar colpi da destra a sinistra, in alto e in basso.

Il povero Pietro, spaventato, lanciò un grido e si tirò indietro.

— Batti sempre, ha gridato!

Pieruccio s'era già inoltrato nello stretto corridoio in cui, di tanto in tanto, inciampava in sterpi o in pietre. Finalmente non intese più la voce dei suoi persecutori, e, vinto dal silenzio profondo che gravava intorno, e dall'emozione, si sedette per terra. Restò tanto tempo in ascolto, e tanto tempo, che le idee gli si confusero e ricadde lungo disteso in un sonno profondo.

XIII.
Le nubi si accumulano.

Intanto la povera Guigne, stanca di aspettare a Montigny novelle del suo piccino, non sapendo più a che santo votarsi, decise di andare anch'essa a Marly per parlare con quella signora di Charancenay di cui il suo Pieruccio si diceva figlio. Voleva domandarle informazioni, perchè era certa ch'egli fosse già arrivato da lei, ma che, respinto, si aggirasse per quei paesi non osando più ritornare a casa sua.

E, sospirando e piangendo, si fece un piccolo pacco, raccomandò a una vicina le sue bestiole e si avviò alla volta della stazione. Per la strada si incontrò con la signora Rouchard, che anch'essa andava alla stazione. Entrambe presero il treno per Parigi e fecero il viaggio assieme, parlando del più e del meno, non facendo motto sui loro fastidi e sulle preoccupazioni del momento. Separatesi all'arrivo alla Gare de Lyon, si ritrovarono sullo stesso omnibus Gare de Lyon-Gare Saint Lazare. Quello però che più le stupì fu il caso che le portò ancora sopra lo stesso treno alla Gare Saint Lazare.

Stavolta Guigne soppresse le esclamazioni e incominciò:

— Sta scritto che noi dobbiamo incontrarci sempre.

— Ma è perchè forse andiamo allo stesso posto.

— Questo prova che fra vicini è meglio farsi delle confidenze, anzichè tenersi tutto celato.

— Certo... Ebbene, dove andate voi?

— A Marly-le-Roy a cercare il mio bambino. Da quando l'ho perduto io mi rodo l'anima.

Ed entrata su questo capitolo raccontò per lungo e per largo la storia del piccolo Pietro.

La signora Rouchard l'ascoltava dondolando la testa gravemente, e quando « Guigne » le domandò la sua opinione in proposito, essa rispose sentenziosamente:

— Io dico che il piccino è figlio di quella gran dama.

— Che ne sapete voi?

— Io ho la prova, signorina « Guigne » — disse la signora Rouchard punta — e la porto con me queste prove.

— Allora anche voi andate a Marly?

— Sicuro, vado là per mostrar le prove. Perchè ne ho abbastanza di tutte queste storie, e non voglio più che si perseguiti la mia Luisa e il mio piccolo Enrico.

— Spiegatevi, signora Rouchard.

— Ho già detto fin troppo. Mi soffocano tutti questi segreti. So solo una cosa: che ho una figlia, un'unica figlia, che è stata minacciata nella sua vita ed in quella del suo bambino; questo mi rivolta, e vado a difenderla. Tanto peggio se nascerà del male!

« Guigne » restò stupefatta di questa sortita, e interrogò:

— Hanno attaccata vostra figlia?

— Per modo di dire; ma hanno minacciato lei di morte, e di rapire il suo bambino come quello della viscontessa! Comprenderete che così non può durare.

Erano arrivate a Marly.

— Sapete? — soggiunse la vedova di Sebastiano Rouchard — la mia povera Luisa è venuta ieri a prendere il suo bambino, tanto aveva paura del miserabile. Essa non vuole che io parli e dia il documento che è la prova contro il miserabile... Io l'ho lasciata dire, ma oggi vado difilata a chiudere il becco all'uccello di malaugurio.

Un uomo indicò loro la strada, e se n'andarono in compagnia.

Dietro loro, senza ch'esse lo sapessero, marciava del suo passo zoppo, ma sicuro ed inevitabile, la Giustizia!

* * *

Eriberto era nella camera del marchese, quando un passo leggero si fece sentire.

— Ecco Beatrice — disse il marchese — nascondetevi, figlio mio, là, dietro quelle tende là... E' ora che le parli, non si può continuare così.

— E' vero, mio zio, ma chissà! forse questo mi porterà la disperazione nel cuore!

— Fra poco sarete ebbro di felicità, Eriberto.

Beatrice entrò ed il visconte ebbe appena il tempo di nascondersi.

Dal suo nascondiglio la guardava avidamente.

Gioia Mia era sempre idealmente affascinante. Malgrado le pene sofferte che l'avevano abbattuta, essa conservava intatta la sua bellezza rara e preziosa.

Un po' di pallore alle tempie, solamente, e una grande tristezza negli occhi, belli e chiari come un tempo.

Beatrice sorrise al padre ed abbracciandolo affettuosamente s'informò della sua salute.

— La mia salute non è cattiva — disse il vecchio gentiluomo.

— Tuttavia voi siete sempre obbligato al letto.

— Non è la malattia che mi obbliga, è la diplomazia — aggiunse sorridendo.

— Vi comprendo di meno in meno — disse la giovane sorpresa.

— Ti spiegherò, mia piccola stella. Tu sai che la tua felicità è la sola mia preoccupazione?

(Continua).

Questioni economiche

Il protezionismo e la guerra

« Questi sono i giorni delle conversioni: tutte le vecchie ideologie di ieri che « si astraevano dalla realtà delle cose e « dei fatti per innalzarsi a concezioni e « costruzioni metafisiche sono crollate « alla prova del fuoco del conflitto europeo ed i più fervidi e pugnaci propugnatori di esse le hanno sconfessate ». Così scrive, in un'interessante lettera all'on. Napoleone Colajanni, pubblicata nell'ultimo numero della *Rivista Popolare*, Mario Alberti, il giovane e valoroso economista triestino, che fino a ieri, come egli dichiara, era un profondo liberista e che, oggi, di fronte agli insegnamenti della realtà, non si sente più di esserlo e ci tiene a dichiararlo.

Se il mondo fosse composto tutto di *homines oeconomici* continuerei, egli scrive, ad essere liberista, ma, in concreto esistono invece tante economie nazionali, in lotta fra di loro non solo per motivi economici ma per istinti di razza, per ragioni politiche. « E la potenzialità « efficiente di vittoria è per quel nucleo « nazionale che oltre al più perfetto organismo militare ed alla sua possanza, « oltre alla stretta compagine coesiva del « sentimento patriottico, dispone anche « di proprie produzioni sufficienti per il « rifornimento delle artiglierie e delle munizioni per la costruzione e arredamento delle navi, per la fabbricazione delle altre armi, dei panni delle calzature, « per l'approvvigionamento delle vettovarie non solo dell'esercito ma anche dello Stato intero ».

Questa lettera è un atto di sincerità lodevole e di coraggio non comune che deve suonare ammonimento a tutti coloro che preferiscono chiudersi nei prudenti silenzi. Quanti grandi ammaestramenti contiene questa vasta e terribile guerra; quante cose ci ha insegnato e quanta cose ancora dovrà rivelarci. Sono lieto che, essa, incominci a fare aprire gli occhi a molti di coloro che fino a ieri, trincerati nel loro esclusivismo scientifico, preferivano tenerli chiusi.

Si era parlato della impossibilità della guerra europea e la guerra invece è venuta quando meno ce l'aspettavamo.

I pontefici dell'economia classica, i propugnatori del libero scambio, da Riccardo in poi, si sono affannati ad affastellare volumi, per dimostrarci i vantaggi che l'economia nazionale ritrae dalla divisione internazionale del lavoro in senso libero scambista. E' caratteristico di tutti questi economisti l'aver essi generalmente supposto che lo scambio di merci fra due nazioni avvenga precisamente alla stessa maniera come lo scambio fra due individui di uno stesso paese, e di aver posto come premessa del loro sistema che gli uomini economicamente considerati sono eguali. Ma in realtà, invece, questa eguaglianza l'*homo economicus* astratto non esiste. Nell'economia privata, noi lo vediamo, i singoli individui regolano le loro spese non secondo i rigorosi principii economici, bensì sotto l'influenza di atti che dipendono dalle passioni, dalle abitudini, dai varii gruppi sociali e dalla politica; abitudini, passioni, bisogni, sentimenti che variano da luogo a luogo e da individuo ad individuo.

Nell'economia sociale, poi, l'eguaglianza degli uomini come soggetti economici trova una maggiore e più clamorosa smentita nei fatti. Non solo, non esiste questa eguaglianza, ma altresì, le forze produttive, le condizioni stesse della produzione di un paese non rappresentano mai un *quantum* determinato immutabile, ma variano e mutano continuamente sotto l'influenza di molteplici fattori, principalmente quello demografico. Persino la struttura del suolo e delle coste possono e vengono effettivamente sottoposte a continue modificazioni.

Questa *mutabilità* e questo *differenziamento* nello spazio e nel tempo, degli uomini e delle varie unità economiche nazionali, creano quelle formidabili antitesi che si manifestano poi nella concorrenza commerciale e nei vasti e tragici conflitti politici ed internazionali.

Sotto la spinta delle due eterne tendenze sempre in lotta fra di loro; quella della *conservazione* intesa a conservare e rafforzare ciò che esiste, e quella del *mutamento* volta a modificare a trasformare a variare, a sostituire e distruggere ciò che è, per creare forze ed ambiente nuovi, il mondo procede sulla via del progresso.

Le unità economiche nazionali costituiscono sin dal loro inizio, nel movimento economico internazionale, delle forze e capacità *diverse*. La specializzazione e perfezionamento della produzione e della tecnica produttiva, l'industrializzazione nei varii paesi con svolgimento più lento nell'uno e più rapido nell'altro, l'aumento della popolazione, la rapidità meravigliosa delle comunicazioni e dei trasporti aumentano a misura ed intervalli ineguali queste *capacità diverse*: rendono più aspra la lotta, acuiscono ogni giorno le rivalità di Stati egualmente forti sia politicamente che economicamente, e danno luogo a quei conflitti d'interessi che sono state le caratteristiche del commercio mondiale e che sono oggi i motivi predominanti dei grandi conflitti storici.

Ora, poichè la potenzialità di una nazione è in continuo mutamento, e tende di affermarsi, quanto più è possibile e di trasmettere le sue forze produttive sulle Nazioni meno progredite, è evidente che una tale politica commerciale suscita le gelosie e le ostilità degli altri paesi e li spinge a trovare sempre più mezzi per paralizzarne gli effetti, come pure ad imitare saggiamente tale politica.

Per le Nazioni che vogliono sottrarsi alla potenza ed al dominio di quelle più forti ed intendono elevarsi ad un grado superiore di sviluppo, provvedendo con le risorse dell'economia nazionale al massimo numero di bisogni, in modo da dipendere dallo straniero il meno possibile, il protezionismo doganale è l'unico mezzo che si sia dimostrato, alla luce della esperienza e della realtà, atto a questa importante funzione economico-sociale.

Il libero scambio è un ideale, data la situazione attuale delle Nazioni l'una rispetto all'altra, che non potrà mai essere raggiunto. Dato e non concesso che esso potesse essere attuato incondizionatamente e reciprocamente fra i paesi, determinerebbe, come venne rilevato da Federico List, « un aumento di smercio « nei paesi che sono più favoriti dalla natura e che hanno uno sviluppo storico « notevole, sottraendo le industrie ed il « lavoro ed in certe condizioni anche la « popolazione ai paesi più poveri e meno « progrediti ». La distruzione della vita economica di molte Nazioni, farebbe diminuire la quantità dei prodotti disponibili su tutti i mercati complessivamente dando luogo ad un artificioso ed enorme rialzo dei prezzi.

Ma al disopra di queste ragioni d'indole strettamente economica che rendono necessaria, per lo sviluppo delle forze produttive del paese, una difesa doganale, evvi un'alta e suprema ragione morale, intorno alla quale non vi possono e non vi debbono essere discussioni; ragione morale che impone allo Stato ed a tutti i cittadini il dovere di provvedere in modo autonomo alle fabbriche di armi e di polvere, alla costruzione ed arredamento delle navi, alle fonderie di cannoni, ai cantieri militari e navali a tutto ciò insomma che è indispensabile alla difesa nazionale.

Come ben scrive, Mario Alberti, che giova ancora ripetere, fu, fino ad ieri, un convinto liberista « nel momento della « lotta tutte le economie nazionali si rinserrano in Stati chiusi mediante divieti di esportazione ed allora il belligerante che non ha avuto cura di favorire il sorgere e lo svilupparsi delle sue « produzioni, anche di quelle economicamente non redditizie di per sè stesse, « data la configurazione del paese, si trova in condizioni di inferiorità. Di fronte a questa terrificante realtà che cosa sono mai i dieci, quindici per cento « di più che si devono pagare per la produzione indigena in confronto di una « importazione estera, se valgono ad assicurarci la potenzialità offensiva e difensiva nei momenti supremi? »

Una Nazione anche a costo di sacrifici deve potersi formare un forte esercito e una potente armata senza dipendere da alcuno.

La Germania ha potuto e può compiere lo sforzo immane a cui oggi noi assistiamo, sol perchè ha saputo, con tutto un sistema di politica commerciale fatta di alti dazii doganali, di premi di esportazioni, di facilitazioni nelle tariffe ferroviarie e nei trasporti, con tutta la sua formidabile organizzazione industriale, tutelare e sviluppare le sue energie produttive e provvedere, attraverso sacrifici non lievi, a tutto ciò che è necessario alla sua nutrizione interna ed alla sua potenza militare e navale.

La guerra, che non è un anacronismo, come asserivano i liberisti, ma la realtà invece nella quale noi viviamo, ha dimostrato che le Nazioni economicamente sviluppate e forti sono quelle che presentano una maggiore resistenza politica e militare nei momenti supremi.

Tutti i sacrificii, se di sacrifici si può parlare, che la Nazione compie per rendersi indipendente dallo straniero, sono commisurati al vantaggio economico di mitigare, col collocamento della mano d'opera, in un paese ad esuberanza demografica, il fenomeno emigratorio; alla necessità morale e materiale, non problematica ed eventuale, ma effettiva, di potere, nelle ore supreme della storia, disporre di un forte organismo navale e militare atto a difendere ed offendere.

I teorici del libero scambio parlano di industrie naturali ed artificiali.

Orbene, in quale situazione, ci saremmo trovati, oggi, se avessimo prestato ascolto a tutti gli allettamenti dei propagandisti liberisti? La situazione sarebbe tale da costituire la rovina morale e materiale di tutto il paese.

Invece, mercè lo sviluppo di quelle industrie che i liberisti amano definire innaturali, noi possiamo guardare gli avvenimenti con calma vigile.

La nostra produzione granaria è tale da soddisfare se non interamente, almeno in gran parte, il consumo nazionale.

La nostra siderurgia, che attraverso sacrifici non sempre conosciuti, ha saputo tener testa a tutti i tentativi di sopraffazione escogitati dalle industrie straniere e specialmente dallo Stahlverband, il quale esercitando su vasta scala il sistema del *dumping* con fini non certo economici, vendeva nel 1910 le travi di ferro e di acciaio e di altri profilati analoghi a marchi 130 la tonnellata all'interno pari a L. 164 (prezzo tutt'altro basso per la Germania che possiede ricche miniere di carboni in vicinanza delle officine siderurgiche) mentre in Italia vendeva questi suoi prodotti a 75 marchi pari a 93 lire prezzo che è ancora al disotto del costo della materia prima; la nostra siderurgia, ripeto, che seppe resistere ad una concorrenza esercitata in condizioni così sfavorevoli e difendere strenuamente la produzione nazionale alla quale sono collegati gli alti e supremi interessi del paese, è oggi in grado di far fronte, in qualunque evenienza, ai rifornimenti ed alle riparazioni militari.

Oggi, le grandi e formidabili navi uscite dai cantieri italiani, navi che sono il vanto riconosciuto della nostra ingegneria navale, vigilano nei mari che bagnano la nostra bella penisola, nell'attesa del supremo cimento.

LUIGI LOJACONO.

L'Arciduca ereditario d'Austria visita e premia i combattenti

VIENNA, 17.

Il Quartier Generale comunica:

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha visitato negli scorsi giorni parte dell'esercito settentrionale che non aveva veduto durante il suo primo viaggio ed ha portato personalmente ad esso i saluti del comandante supremo della guerra.

L'arciduca ha visitato pure il reggimento 10.o di fanteria di cui è capo, lo ha passato in rivista ed ha pronunciato un vibrante discorso, esprimendosi verso il reggimento in lingua ungherese e terminando col grido di *elien* per il comandante supremo della guerra, grido che è stato accolto con entusiasmo.

L'arciduca avendo attaccato al petto degli ufficiali che si erano particolarmente distinti negli ultimi combattimenti onorificenze imperiali loro conferite, il comandante dell'armata ha preso la parola ed ha ringraziato l'Arciduca della visita che ha entusiasmato tutte le truppe. L'Arciduca è salito poscia a cavallo, si è posto alla testa del reggimento e lo ha condotto con soddisfatta fierezza dinanzi al comandante dell'armata.

Tornato al Quartier Generale, l'Arciduca ha potuto anche questa volta annunciare al comandante supremo che il morale e lo stato delle truppe sono veramente eccellenti.

Alla Camera dei comuni
Il credito e la leva per la guerra approvati

LONDRA, 17.

La Camera dei Comuni ha approvato per alzata di mano il credito di 225 milioni di sterline per la guerra e la chiamata di un milione di uomini sotto le armi.



Un soldato inglese ferito di sciabola in una carica degli ulani.

Bruxelles
sotto il giogo tedesco

LONDRA, novembre.

Chi ricorda Bruxelles nei suoi giorni migliori, e cioè durante il giugno ed il luglio di quest'anno, quando le feste si succedevano colà con meravigliosa ed affascinante rapidità, e la generale prosperità non lasciava prevedere, neppur lontanamente, la terribile sciagura che è caduta sul Belgio, non riconoscerebbe oggi più, a soli tre mesi di distanza, la bella e gaia capitale del piccolo regno.

Le strade sono sempre le stesse, ma la loro fisonomia è completamente cambiata, sembra che da esse sia scomparsa l'intera popolazione civile, specialmente la parte ricca.

E' vero che molti cittadini benestanti hanno emigrato al primo annuncio della occupazione tedesca, ma non in così gran numero da dare alla città l'aspetto di un deserto. Il fatto è che la popolazione civile si ritrae dalle strade per non aver contatto con gli invasori tedeschi, tutti quelli che possono si rinchiudono nelle loro abitazioni, non escono che raramente, quasi furtivamente per le spese necessarie; e sono cessati i convegni, le riunioni, la vita intellettuale e sociale; perfino i caffè sono disertati. Nei quartieri operai neppure i ragazzi giuocano più per le strade e quando le trombe e i tamburi annunciano il passaggio di qualche gruppo di soldati tedeschi la gente si ritrae immediatamente dalle strade nelle case, e spia dalle finestre chiuse, dietro le gelosie o dietro le tende.

Una infinità di Case commerciali ha cessato per il momento di occuparsi di affari, gli uffici sono stati chiusi e gli impiegati o licenziati o inviati a combattere colle truppe nazionali.

La popolazione operaia della città versa in uno stato di assoluta miseria, poichè quasi tutte le industrie sono arenate, la disoccupazione è generale, i viveri carissimi e la scarsità del denaro insanabile.

Di ciò soffrono non soltanto i poveri, ma anche le classi agiate, al punto che molte famiglie benestanti sono ridotte ad uno stato di mendicità. Le organizzazioni municipali distribuiscono ogni giorno più di quattrocentomila razioni alimentari, e queste sono richieste non soltanto dai poveri, ma anche da famiglie che fino all'inizio della guerra potevano essere considerate ricche.

Nulla di più pietoso del vedere lunghe file di uomini e di donne civilmente vestite attendere con pazienza ed umiltà innanzi ai depositi di distribuzione che giunga il loro turno per ricevere pane, sale, carne o latte.

Questa del latte è poi uno dei più gravi problemi che abbia fino ad ora tormentato la municipalità di Bruxelles. La guerra ha completamente disorganizzato il commercio e per molte settimane fu quasi impossibile procurare latte per i bambini delle famiglie povere o ridotte in povertà.

Ora le cose sono un po' meglio sistemate, ma la scarsità del latte è sempre grande, e la mortalità infantile, in causa dei sostituti che sono stati esperimentati, è cresciuta enormemente. Sono queste le piccole ed ignorate vittime della guerra, la cui perdita si farà sentire attraverso le future generazioni.

Mentre i tedeschi nei primi giorni della occupazione hanno cercato di conciliarsi la popolazione, trattandola bene, rispettandone le consuetudini, ora hanno mutato completamente sistema. Essendosi persuasi di non potere riuscire a conciliare gli abitanti di Bruxelles tentano ora di terrorizzarli.

Essendo, per esempio, stato tagliato il filo telegrafico fra Bruxelles e Louvain il Comando militare ha arrestati cinquanta cittadini di Bruxelles, dichiarando che essi saranno fucilati se il telegrafo od il telefono nei dintorni della capitale saranno nuovamente interrotti. In conseguenza del fatto che un soldato prussiano è rimasto ferito in una rissa (alla quale non è provato che abbiano partecipato dei cittadini) una multa di duecentomila sterline ossia cinque milioni di franchi è stata imposta alla Municipalità. Le requisizioni non sono più pagate a prezzi correnti bensì in base a prezzi stabiliti dal Comando militare, inoltre invece di denaro il Commissariato usa dei buoni che le casse governative rifiutano per il momento di cambiare in contanti. Tutto ciò tende ad aumentare il risentimento della popolazione contro gli invasori, ed il comando militare che non può ignorare lo stato d'animo dei cittadini e che evidentemente teme qualche sommossa alla prossima provocazione ha stabilito dei posti armati in tutte le piazze della città, ed appostati dei cannoni in tutte le posizioni dominanti. Il palazzo di Giustizia che si eleva con tutta la sua poderosa mole al di sopra di Bruxelles è stato trasformato in una vera fortezza, con cannoni e mitragliatrici rivolti su ogni punto della sottostante città.

Con tutto questo i tedeschi non si sentono sicuri in Bruxelles, e sotto un certo aspetto l'evacuazione della città si può dire iniziata. Tutte le famiglie dei tedeschi o già residenti o di fresco venute nella capitale, hanno ricevuto l'ordine di ritornare in Germania, si cerca di sgombrare gli ospedali dal maggior numero possibile di feriti, si rinviano a Liegi ed a Namur tutte le provvigioni ed il materiale da guerra di cui non ha bisogno immediato.

I dintorni di Bruxelles sono stati fortificati con trincee, ridotte, forti provvisori e campi trincerati. Il che tende a provare che nonostante il fatto che Bruxelles è città aperta i tedeschi si preparano a fare di essa il centro di una futura azione militare difensiva che non può apportare altro risultato se non la distruzione della città stessa. Accadrà con ogni probabilità a Bruxelles ciò che è accaduto a Lilla, e cioè sarà difesa, presa e ripresa dai contendenti, bombardata oggi dai tedeschi e domani dagli alleati, con quale danno per la bella ed artistica capitale è più facile immaginare che descrivere.

Motori marini ad elettricità?

WASHINGTON, 16.

Si dichiara al Ministero della Marina che la corazzata *Californie* sarà dotata di una forza motrice elettrica che le permetterà di raggiungere la velocità di 21 nodi all'ora.

TEATRI ED ARTE

Il primo romanzo cinematografico
di Matilde Serao
"La mia vita per la tua!..."

La grande scrittrice, il romanziere che tutta l'Italia ammira, siede dinanzi a me, in una poltrona del *Grand-Hôtel*. Non le ho dato che una parola, per tema del suo discorso: un tenue filo, ed ella, con quell'arte magica fatta di visioni, di idee, e di suggestioni onde scaturiscono le più belle pagine dei suoi libri, lavora a tramare una rete con il filo sottile...

Il cinematografo! Qualche tempo fa, un giornale fiorentino lanciava agli scrittori italiani questa domanda: diteci se esso sia o possa essere un'arte, o se condannata vi sembri a restar fuori dal mondo dell'arte quali, secondo voi, ne siano le ragioni.

I più noti autori italiani, da Marco Praga a Giuseppe Baffico, a Luciano Zuccoli, a Fausto Maria Martini, risposero al *referendum* del *Nuovo Giornale*: i pareri erano decisamente opposti. C'era chi pensava dovesse nell'avvenire il cinematografo sostituire il teatro: c'era chi considerava il cinematografo come per sempre bandito dal campo dell'arte. Per questi secondi, il ragionamento era semplice: « L'arte è espressione: orbene al cinematografo manca uno dei mezzi espressivi, più importanti, necessari anzi per riprodurre la vita in movimento: la parola ».

Anche la macchina, quel tramite fra l'ideazione e l'espressione artistica d'una *film* sembrava allontanare quanto più fosse possibile la produzione cinematografica dalla sincerità umana che è condizione fondamentale della vita scenica.

Su questo punto iniziale ho avviato la conversazione con Matilde Serao.

— L'assurdità della mancanza della parola, ella ha detto, equivale a certe assurdità che d'altronde si tollerano a teatro e nel migliore teatro. D'altronde, io non voglio far coincidere il cinema con un quadro d'arte compiuta: sento per diverse vie come all'arte esso possa avvicinarsi, redimendosi sempre più dal carattere industriale che per ora lo soffoca. In più, faccio un'osservazione di genere più pratico ed è questa: il cinematografo è destinato alla più grande popolarità, ha quindi una sua virtù, diremo così, educativa. Non vi pare che basti questo fatto a convincere gli scrittori migliori a occuparsi di componimenti cinematografici? Non si potrà per adesso toccare la perfezione nel genere, ma certamente lo sforzo degli ingegni di buona lega, delle persone di buon gusto non può che avviare verso un miglioramento continuo questa indecisa forma d'arte. Si può, a poco a poco, ricondurre entro linee di normalità umana le trame delle commedie svolte; si possono rappresentare, con l'evidenza della mimica perfetta, certi stati d'animo che finiscono per avere tutta l'eloquenza della parola. Anzi sotto questo punto di vista, il cinematografo presenta direi quasi dei vantaggi di fronte al teatro. Esso può insistere sull'espressione di certi atteggiamenti spirituali che si rivelano sulla faccia dell'interprete, esso moltiplica — poichè il pubblico lo tollera meglio al cinematografo che non al teatro — la mirabile collaborazione che la maschera offre all'espressione dell'idea. Manca la parola, è vero: ma la parola appunto per quella sua precisione, supera e non concede certe dipinture di stati d'animo *nuancés* per sè stesse indefinite e che attraverso il viso dell'interprete acquistano una vastità simbolica. C'è modo di riscaldare d'un tepore d'animo le figure che si agitano sulla breve ribalta d'un palcoscenico cinematografico.

Matilde Serao parla con quell'abbondanza tutta meridionale che persuade intimamente l'ascoltatore. Se non temessi di tediarla, le chiederei d'indugiare sempre più a lungo in questa mirabile improvvisazione sopra un tema che sembra aridissimo.

— Quella che non credo opportuna è la riduzione cinematografica di soggetti consacrati dai grandi romanzi o dalle commedie più note. Qui si offende l'arte. Perchè in genere, riducendo un romanzo o una commedia per cinematografo, si finisce per scemar d'ogni bellezza il capolavoro, offendere la parte meno interessante: la favola. Ed è naturale che il grosso pubblico che conosce nel *film* la favola si allontani per sempre dalla complessa opera d'arte chiusa nel libro.

Se non che, a me urgeva domandare all'illustre scrittrice quale fosse stato il suo vero contributo portato alla cinematografia: quindi ho distratto la mia interlocutrice dalla teoria a cui si veniva affezionando per domandarle dell'opera che Ella ha scritto:

— Ecco, io ho trovato due signori, i signori Coscia e Xilo, i quali mi sono sembrati ben disposti a offrirmi il mezzo di tentare un'opera d'arte. Pareva che più che l'impresa commerciale li muovesse l'intenzione di fornire al cinematografo un repertorio sempre più degno.

Lasciate che io ripeta un elogio incondizionato a questi due amici miei, i quali hanno anzitutto dimostrato un grande coraggio, perchè si sono accinti ad una impresa complessa e costosissima in un periodo in cui tutti i più audaci uomini d'affari si sono chiusi nel guscio del loro terrore. D'altronde, Coscia e Xilo sono degli artisti loro stessi: degli appassionati del cinematografo. Perchè, sapete, si trovano dei veri sacerdoti del cinema: gente che giura sull'avvenire di questa forma d'arte, chiamiamola così, e che le attribuisce delle grandi virtù di estetica futura. E allora ho pensato un *film*....

— Di che si tratta?

— Un tema, ove fosse molto cuore, ove fosse molta passione, e che insieme contenesse quegli elementi di teatralità, che i frequentatori del cinematografo prediligono. C'è, sul fondo dell'azione una figura imperiosa, una volontà maschia che determina una donna debolissima all'azione delittuosa.

Occorre che una primavera di vita sia abolita: tre esseri umani debbono scomparire, ma senza che alcuno colpisca, senza delitto. Ecco: essi passano per le vie fiorite della giovinezza, ignare del l'insidia tremenda: cede l'uno al colpo inferto senz'arma, (e qui concedetemi il segreto), l'altra anche scompare: ma l'ultimo... Già l'artiglio invisibile si abbatte su l'ultimo, quando l'azione si inverte, e la lusingatrice di morte è attratta nel vortice d'una passione redentrice: coloro che erano sull'orlo dell'abisso si giurano un amore di là dalla vita: *la mia vita per la tua*. Su questa glorificazione della passione fondamentale della umanità il dramma si chiude.

— Chi vi ha interpretato la fantasia cinematografica?

— Ho trovato anzi tutto un'attrice, alla quale molto debbo essere grata: Maria Carmi. E' costei una straordinaria plasmatrice di fisonomie, una superba creatrice di espressioni. Poichè nella mia *film* sono illuminati passaggi psicologici con la stessa abbondanza descrittiva che è concessa per esempio dal libro, la Carmi è stata insuperabile nella percezione dei più sottili movimenti d'anima, senza contare che per la profondità suggestiva della sua arte, ella riesce a vestire d'una specie di strano simbolismo lirico quello che fino a ieri noi scrittori abbiamo considerato appena un mestiere. Maria Carmi dà al cinematografo un'atmosfera di vaghezza espressiva e di modernità trepidante. E' un'artista, i cui mezzi sono in un continuo divenire. Anche, hanno giovato molto all'impresa, Tullo Carminati, il Collo, la Landowska e il Ghione, ottimo attore, *metteur en scène* della film stessa... Ho avuto dal palcoscenico cinematografico quello che di meglio esso può dare in questo momento.

— E l'esecuzione?

— L'esecuzione è stata complessa e lunga: ha imposto agli attori e ai signori Coscia e Xilo, proprietari del « Monopol film » dei lunghissimi vagabondaggi pel mondo. Veramente li animava un profondo spirito di sacrificio. E credo sovente debbano essi aver benedetto la scrittrice, che ha così frequentemente imposto ritocchi, correzioni, interi rifacimenti! D'altronde, come altrimenti si può tentare d'avvicinarsi alla bellezza?

— E i luoghi, dell'azione?

— Permettete che non ve li precisi: la vaghezza della natura e l'estetica delle città hanno largamente contribuito a creare il mondo di questo sogno: Roma ha fatto una magnifica offerta per la conclusione del dramma: Roma ha offerto il suo ritmo di morte.

— E a quando la *première*?

— Presto, mi auguro. E qui... Ho curiosità di quel giorno. Mi pare che esca al sole un nuovo mio libro. E la stessa trepidazione mi tiene.

Donna Matilde Serao mi ha lasciato con questo avvertimento caldo di sincerità.

Ob.

LE NOVITA' ALL' « ARGENTINA »

"La luna di miele"
di Riche e Bernede

Il pubblico rise per due atti ed anche applaudì con un certo calore; al terzo rimase più freddo, ma non protestò. In fondo, non si poteva essere severi con chi per due ore aveva suscitato un po' di buonumore, senza ricorrere ai soliti più volgari ingredienti della *pochade* parigina.

Non che questa *Luna di miele* dei signori Riche e Bernede appartenga ad un genere diverso; soltanto è una *pochade* come se ne scrivevano in Francia almeno dieci o quindici anni addietro — e forse allora fu scritta — e cioè un po' più ingenua; è fatta di situazioni e di macchiette comiche, più che di lazzi arditi e scabrosi; di *qui pro quo* più che di trovate pornograficamente prodigiose.

La matassa di questa *Luna di miele* è tuttavia alquanto imbrogliata e noi ci guarderemo bene dal ricostruirne le fila. S'impernia però sulla comica situazione di un figlio naturale ventenne, che diventa suocero di suo padre, sposando la ancora giovane ed avvenentissima madre della moglie di lui. Di qui peripezie curiose ed equivoci, che si complicano e si aggrovigliano a mano a mano che i personaggi cercano di disbrogliarli e di chiarirli.

Al terzo atto un nuovo elemento viene a rendere ancora più complicata la faccenda col ritorno del primo marito dell'avvenente suocera, un tipo curiosissimo di coreografo, che vede e sente tutto attraverso passi di danza; ma finalmente ogni cosa si accomoda alla meglio e la commedia finisce come finiscono tutti i lavori del genere.

Fra tutte, gustosissima è pure la macchietta di un ex ufficiale di marina, che si vede affibbiare un figlio, una moglie, una figlia ed altro ancora, che non ha mai avuto. Il Podda ne fece tersera un personaggio esilarantissimo.

Con vivacità e spigliatezza recitarono anche il Mascalchi, l'Onorato, il Rinaldi, la Pardo e la Venti.

La luna di miele stasera si replica.

Per un nuovo lavoro di Sem Benelli

MILANO, 17.

Sem Benelli sta in questi giorni a Milano per prendere gli accordi con Marco Praga e con la compagnia del teatro Manzoni per la rappresentazione che avrà luogo o in questo scorcio di anno a Milano o in carnevale a Torino di un suo nuovo poema drammatico che a quanto si dice riprende il tema delle invasioni barbariche in Italia già dal Benelli trattato nell'*Amore dei tre re* e nella *Rosmunda*.

Emma Gramatica ai "Filodrammatici"
Il successo di una novità di Testoni

MILANO, 17.

Emma Gramatica ha iniziato ieri sera il corso delle sue recite al teatro dei Filodrammatici con una novità di Testoni, *L'amica del cuore*. Vi è accorso molto pubblico che ha fatto al lavoro del Testoni una accoglienza calorosissima. Si ebbero applausi e chiamate all'autore alla fine di ogni atto e la Gramatica interpretò la parte di protagonista con un brio indiavolato.

La stagione lirica
alla "Scala" di Milano

MILANO, 17, ore 10.

In questi giorni sono incominciate alla *Scala*, sotto la direzione del coreografo Baracco e del maestro Somma, le prove del ballo *Karrigane*, libretto di François Coppée e musica di C. U. Swidor. Il *Karrigane* costituirà l'unico spettacolo coreografico della prossima stagione scaligera che incomincierà verso la metà di dicembre e durerà sino a tutto il Carnevale e la Quaresima.

Sul programma si mantiene ancora da parte della direzione del teatro un riserbo rigoroso. Tuttavia, a quanto si sa, il cartellone è stabilito in modo definitivo e le opere che verranno messe in scena saranno le seguenti: *Oro del Reno*, *Gioconda*, *Rigoletto*, *Loreley*, *Notte di Leggenda* di Franchetti e *Fedra* di Pizzetti. A queste si aggiungerà un'altra opera che ancora non è stata scelta. Vi saranno dunque due novità: *Notte di leggenda*, libretto di Forzano e musica di Alberto Franchetti e *Fedra*, la tragedia di Gabriele D'Annunzio, musicata da Ildebrando Pizzetti.

Tra i principali artisti scritturati figurano: Cecilia Gagliardi, Salomea Kruscenski, Lidia Lipkowska, Gilda Della Rizza, Fanny Anitua; i tenori Edoardo De Giovanni, Ippolito Lazzaro, Manfredi Polverosi; i baritoni Carlo Galeffi, Giuseppe De Luca, Armando Crasse; i bassi Giulio Cirino, Latino Donaggio e Luigi Ferrone.

Le opere saranno concertate e dirette dal maestro Gino Marinucci e i cori verranno istruiti dal maestro Enrico Romeo.

Debutti al "Salone Margherita"

All'applauditissimo spettacolo con la *De Fleuriel* si aggiungono i debutti di *Nybo* e *Walonscaya* e *Ida Odelle*. Seguono gli assalti di lotta femminile, interessantissimi.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi. — Stasera la « Novissima » darà dunque la brillantissima operetta di Forzano e Lehar *Mademoiselle Porte Bonheur*, che si replicherà domani sera.

Intanto ci si annunzia una nuovissima operetta di un giovane autore, René Vangirard, dal titolo *Per un bacio*. Di quest'operetta si dice un gran bene: auguriamo quindi che il pubblico romano sia chiamato a darle il battesimo del successo.

All'*Argentina*, giovedì prossimo due grandi rappresentazioni a prezzi popolarissimi: alle 5: *Il viaggio dei Berluron*; alle 9, *I disonesti*.

Al *Valle*, domani si replicherà ancora *Le consolatrici*.

Al *Nazionale*, ricordiamo per questa sera la prima di *Brotonneau* di De Flers e Caillavet.

All'*Adriano*. Questa sera replica del *Ballo in maschera* con il tenore Cappelli, le signore Bartolomasi e Manarin-Barberi, il baritono Martuscello e il basso Arimondi. Dirigerà il maestro Francini.

Al *Manzoni*. Anche iersera la *Cavalleria* e i *Pagliacci* ottennero un fervidissimo e ben meritato successo. Questa sera, 5.a replica della *Lucia di Lammermoor*, interpretata dalla valorosa signora Luigia Pieroni e dal bravo tenore Pullini.

Spettacoli del 17 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Un ballo in maschera*.
ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *La luna di miele*.
MANZONI — Stagione lirica — Ore 21: *Lucia di Lammermoor*.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Novelli — Ore 21: *Protonneau*.
VALLE — Compagnia Falconi-Zencada — Ore 21: *Le consolatrici*.

TEATRO DEI PICCOLI — Domani, mercoledì 18 novembre, alle 16 e 18: *L'amore delle tre melarancie*, fiaba di Carlo Gozzi.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,00.

CINEMATOGRAFI

REALE — *Senza amore*, dramma.
REGINA — *I briganti*, dramma.
EDISON — *Anima prigioniera*, dramma.
NAZIONALE — *Fiore d'amore - Fiore di morte* - Dramma.

La guigne del "Porto di Savona"
S'incaglia presso Livorno

LIVORNO, 16.

Una violentissima libecciata ha infuriato per tutta la giornata sul nostro litorale. Il mare, agitatissimo, ha impedito la partenza di alcuni piroscafi, e la capitaneria del porto ha issato sul torriolo dell'osservatorio i segnali di navigazione pericolosa.

Circa le 16 giungeva nelle nostre acque, da Napoli, il *Porto di Savona*, della Marittima italiana, quello che il 13 corrente ebbe un incendio a bordo e che riuscì poi a raggiungere Catania.

La nave, non ostante l'infuriare del mare, ha cercato di entrare in porto, ma la violenza dei marosi le ha reso difficile la manovra e, appena avvicinatasi alla imboccatura nord del porto, investita dalla corrente è andata a battere contro la scogliera detta dell'Antimonio.

In seguito a ciò il capitano ha ordinato « macchina indietro » e la manovra, eseguita con rapidità, ha attenuato assai l'investimento. Il piroscafo è rimasto incagliato ma per la corrente è riuscito a galleggiare di nuovo; sembrava ormai scongiurato qualunque pericolo, quando, investito in pieno dal vento, il *Porto di Savona* è stato trascinato verso la banchina detta del Mandraccio, dove la profondità è scarsa, ed è rimasto di nuovo incagliato con la poppa. I rimorchiatori inviati dall'Agenzia Marittima e dalla capitaneria hanno cercato di toglierlo da quella posizione; ma qualunque sforzo è riuscito infruttuoso.

Ancora non è possibile stabilire i danni subiti dal piroscafo, perchè lo stato pessimo del mare non ha permesso ad alcuna imbarcazione di avvicinarsi alle sue bande.

Ferito da un soldato a colpi di daga

VARESE, 16.

Certo Giovanni Ambrosini, di 35 anni, calzolaio, la notte scorsa mentre transitava sulla strada Varese-Valle Olona, incontrò un gruppo di soldati che gli avrebbero rivolte parole di scherno. Egli reagì e ne nacque una disputa, tanto che un soldato, estratta la daga-baionetta, colpiva in qual modo l'Ambrosini al fianco sinistro.

Si fanno indagini per identificare il feritore. Il ferito è stato trasportato all'ospedale, dove ora si trova in gravi condizioni.

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio provinciale

Le dimissioni del conte Cencelli respinte - La commissione elettorale dimissionaria per l'elezione contestata di Cori.

La seduta si apre alle ore 15,40, con la consueta ora di ritardo. Presiede il vice-presidente comm. Ludovisi e assiste il prefetto comm. Aphel. Sono presenti 45 consiglieri. Il presidente scusa l'assenza di alcuni consiglieri. Ha la parola il cons. *Cruciani-Alibrandi*, il quale commemora il cav. Luigi Cristofori, ex-consigliere di Bagnorea, morto pochi giorni or sono.

Il *Presidente* si associa con nobili parole ricordando la bontà e lo spirito di modestia e di filantropia che ispirarono tutti gli atti del defunto.

Il Consiglio approva all'unanimità di rinnovare condoglianze alla famiglia Cristofori.

Clementi commemora il senatore Baccelli, padre del consigliere comm. Pietro Baccelli. Il Presidente si associa.

Le dimissioni del conte Cencelli

Il comm. *Ludovisi* comincia col leggere la lettera di dimissioni mandategli dal presidente della Deputazione da Taranto, in data 10 ottobre.

Il conte Cencelli esprime nella lettera il suo dolore per la decisione che ha dovuto prendere, fiaccato come si sente da gravi sventure familiari.

Non appena ricevuta la lettera, il comm. Ludovisi ha scritto al senatore Cencelli facendogli sapere che egli considerava la lettera del presidente della Deputazione come non pervenuta alla presidenza del Consiglio perchè ie sentiva — dice il comm. Ludovisi — che l'amministrazione non poteva fare a meno di lui.

Altre pratiche sono state fatte e ufficialmente e privatamente, ma il conte Cencelli non ha voluto recedere dal suo proposito.

Spero — conclude il comm. Ludovisi — che una vera e grande manifestazione di tutto il Consiglio voglia indurre il benemerito presidente a ritornare al suo ufficio.

Oliva si augura che non ci siano dissensi in seno al Consiglio per questa bella manifestazione.

« Noi — egli dice — comprendiamo tutto il dolore del conte Cencelli per le sue sciagure domestiche, ma facciamo appello al suo amore per la nostra Amministrazione, al suo patriottismo perchè in questi gravi momenti è necessario che ognuno superi ogni dolore domestico e si dedichi al bene della patria. (Benissimo!).

Jacoucci si associa. Afferma che la provincia traversa un grave momento che solo il senatore Cencelli può fronteggiare con aperto animo e con ferma mano. Fa voti che il comm. Ludovisi e il senatore Tommaso Tittoni, che oggi stesso giunge a Roma, sappiano vincere le riluttanze del conte Cencelli.

Orrei con grande calore afferma che non può esservi dissensi per quel che riguarda le dimissioni del conte Cencelli.

E' interesse del Consiglio di mantenere a quel posto l'uomo più eminente della maggioranza.

« Ma io ho visto — egli dice — alcuni giorni or sono il senatore Cencelli e so che egli non è in grado di restare pel momento a quel posto. Diamo al benemerito presidente un congedo di tre mesi, pur affermando tutta la stima del Consiglio.

« Ma se pigliando le mosse da questo fatto, voi volete fare affermazioni di parte, la sponda estrema sarà contro la maggioranza. » (Qualche interruzione — Approvazione all'estrema).

Jacoucci crede che il prefiggere un termine all'allontanamento del conte Cencelli, sia diminuire la manifestazione. Quello che è necessario è la partecipazione del Consiglio intero al dolore del presidente della Deputazione.

Clementi dice che la firma del comm. Ludovisi all'ordine del giorno per far desistere il conte Cencelli dalle dimissioni è stata realmente messa dal vice presidente e non è, come vuole il cons. Orrei, non autorizzata.

Ludovisi, per fatto personale, afferma che la firma è sua e che egli al disopra del suo ufficio sente di essere uomo della maggioranza (Proteste — rumori).

Orrei chiede di parlare, ma il presidente gli nega la parola. Ne nasce un incidente.

Si parla di gruppo e di capi-gruppo. Orrei e l'estrema: — *Non ci sono gruppi, non abbiamo capi; siamo tutti maggioranza!*

Clementi, ottenuto il silenzio, riafferma la necessità di conservare il conte Cencelli al suo posto.

« Noi non proponiamo niente — dice — proponete voi il congedo, non ne avrete il coraggio.

Voci. Non lo possiamo (Rumori — proteste). Ma che linguaggio è questo?

Orrei replica e dice che il Cencelli è ridotto in stato di ebetismo per dolore (!). (Interruzioni assai vivaci su tutti i banchi). La minoranza ha il dovere di aderire *toto corde*, alla proposta del congedo, che parte dalla maggioranza.

Aphel in nome del Governo, fa voti che le dimissioni Cencelli vengano respinte.

Ludovisi dice che la proposta del congedo non è giunta alla presidenza. Mette ai voti la proposta *Oliva* pura e semplice che propone di respingere le dimissioni.

E' approvata a grande maggioranza.

Si astengono: Orrei, Rossetti, Fabi, Pozzi, Bacchetti.

Oliva propone di respingere le dimissioni degli altri membri della Deputazione.

Parlano Neuschuller, Jacoucci, Orrei. Le dimissioni sono respinte.

L'estrema si astiene.

E si passa alle elezioni contestate.

Per Ceprano — eletto Ferrari — la Commissione propone di respingere il reclamo.

Il Consiglio approva.

Sono pervenute al presidente due interrogazioni dei consiglieri Vesci e Storbini.

Per Civitavecchia — eletto Alibrandi — la Commissione propone la convalida. Il Consiglio approva.

Per Cori — eletto Marafini — la Commissione propone di dichiarare eletto il comm. Marchetti e di nominare dopo una Commissione d'inchiesta.

Cruciani-Alibrandi è contrario alle conclusioni della Commissione elettorale e ne critica la relazione proponendo di rinviare gli atti alla Giunta e di attenderne i risultati.

Montani parla a lungo a favore del colonnello Marafini, mettendo in luce gran numero di episodi elettorali, che suscitano rumori nel pubblico.

Il presidente interviene scampanellando.

Conclude per la convalida del col. Marafini e presenta un analogo ordine del giorno.

Jacoucci aderisce alla proposta Cruciani; è favorevole all'inchiesta, la cui necessità sostiene con chiarezza di argomenti e calore di confutazione.

Clementi propone di sospendere la proclamazione e di deliberare che *si* faccia l'inchiesta, suffragando il suo assunto con valide argomentazioni.

Il relatore *Giovanni Pozzi* — l'aristocratico del socialismo — come lo ha definito il cons. Clementi — ristabilisce, secondo il punto di vista della Commissione — lo stato della questione.

Nella elezione di Cori, Marafini ha avuto 992 voti, il Marchetti ha avuto voti 991. I fautori del Marchetti affermano nel ricorso che c'è stato un errore nella assegnazione dei voti: un presidente di seggio aveva letto due volte la stessa scheda.

Si veniva così a stabilire che i voti del Marafini come quelli del Marchetti dovevano essere calcolati in 991. Ne sorgeva quindi la necessità di proclamare il più anziano, il Marchetti.

Noi non potevamo — dice il relatore — fare un'inchiesta; è il Consiglio che è arbitro; noi dovevamo quindi decidere su quegli elementi che potevamo avere a disposizione. La Commissione ha annullato molte schede perchè portavano, a sua impressione, segni di riconoscimento; ha rifatti i calcoli perchè ha trovato errori in ogni sezione del mandamento e le risultanze aritmetiche ci portano alla proclamazione di Marchetti; però, poichè la elezione è oppugnata di nullità per corruzione, abbiamo creduto opportuno di proporvi l'inchiesta.

Clementi prega il relatore di rispondere tassativamente all'osservazione da lui fatta in riguardo alle liste esistenti nelle urne provinciali e che dovevano essere addebitate alle urne comunali, perchè il Marchetti era anche candidato al Consiglio comunale e afferma che la lista comunale debba essere annullata perchè considerata come quelle infirmate da segni di riconoscimento.

Il relatore afferma che il Consiglio è arbitro di farlo e non farlo.

Oliva, presidente della Commissione elettorale, afferma che il pacco di schede della frazione di Roccamassima era stato manomesso a favore di Marafini.

A queste circostanze a carico dei fautori di Marafini se ne contrappongono altre e forse più gravi a carico del Marchetti. Del resto, noi non possiamo fare una inchiesta su un candidato che è rimasto soccombente, quindi il Marchetti dovrebbe essere eletto.

Difende vigorosamente l'opera della Commissione.

Clementi dice che la Commissione merita plauso, ma non può accondiscendere alla proclamazione del Marchetti.

Oliva afferma che perchè luce si faccia è necessario che il Marchetti venga convalidato, che l'imputato sia presente.

Ludovisi riassume la discussione e mette ai voti l'ordine del giorno di carattere sospensivo del cons. Cruciani-Alibrandi il quale viene approvato con voti 27 contro 19 astenuti. I consiglieri si abbandonano a vivaci commenti.

Le dimissioni della Giunta delle elezioni.

Oliva, scattando. — Con rincrescimento debbo annunziare che la commissione elettorale è dimissionaria. (Commenti prolungati; il presidente scampanella lungamente).

Ottenuto il silenzio, si alza il cons. *Clementi*, il quale invita la commissione a ritirare le dimissioni e propone che il Consiglio le respinga seduta stante.

Ludovisi afferma che il Consiglio non ha per nulla inteso esprimere sfiducia nella commissione.

Oliva dichiara che resterà al suo posto pel disbrigo delle pratiche, ma che non ritira le dimissioni.

Orrei afferma che il voto ultimo ha infirmato la fiducia che il Consiglio aveva nella commissione, non può quindi continuare a discutere alcun argomento con una giunta elettorale dimissionaria.

Parisotti dice che la maggioranza non ha espresso sfiducia nella commissione.

Jacoucci è dello stesso parere. *Pierantoni* crede che la commissione non potrà restare al suo posto.

Oliva fa pervenire al Presidente la lettera di dimissioni della Commissione elettorale.

Fra i commenti più clamorosi la seduta è tolta.

Le suddette dimissioni saranno discusse nella seduta di domani.

Il bilancio del Comune

Il Consiglio comunale è convocato il 2 dicembre per la ripresa dei lavori.

Oggi è stata pubblicata la relazione che precede il bilancio del Comune. Ci limitiamo oggi a dare le sole cifre complessive del bilancio.

La situazione finanziaria

La relazione che precede il preventivo 1915 rileva che quando l'Amministrazione assunse l'ufficio si riservò di far conoscere i suoi intendimenti sull'opera che si proponeva di svolgere, dopo che con uno studio sereno ed analitico delle condizioni finanziarie del Comune, avesse potuto rendersi conto della reale potenzialità del bilancio e conseguentemente dei mezzi a sua disposizione.

Riassumendo quindi in rapida sintesi i risultati del preventivo 1915, troviamo come i medesimi si riassumano nella cifra di L. 62.000.206,97 in entrata ed uscita.

La relazione osserva come per chi abbia seguito il rapido aumento del bilancio in questi ultimi anni la cifra complessiva di 62 milioni di lire possa a prima vista rappresentare un movimento di regresso, visto che i risultati complessivi del bilancio oltrepassarono la cifra di 104 milioni di lire nel 1912; ciò avvenne però in conseguenza del movimento dei mutui, che furono riportati dall'uno all'altro esercizio, tanto che dal 1907 al 1914 di fronte ad un'effettiva disponibilità di 95 milioni figurano stanziamenti complessivi per 254 milioni di lire. Inoltre larghe previsioni furono fatte per alienazioni di terreni non compresi nel demanio delle aree fabbricabili, previsioni che nel periodo suddetto ammontano ad oltre 18 milioni, mentre di fatto per vendita di aree non si realizzarono che L. 964.052,05 oltre L. 238.270 sulle aree di Piazza d'Armi.

L'Amministrazione non crede di seguire lo stesso sistema, onde nel bilancio di quest'anno non figurano che mutui per la complessiva somma di 11 milioni; mutui quasi tutti di carattere produttivo e che quindi non costituiscono nei loro risultati mediati o immediati oneri di bilancio, riguardano la costruzione di borgate rurali, di linee tramviarie, e di rimpianti richiesti dall'Azienda elettrica municipale, oltre la municipalizzazione dei tassametri.

La situazione finanziaria risultante dal conto consuntivo 1913, e che si ha motivo di ritenere non subirà sensibili variazioni, dei risultati dell'esercizio decorso presenta un avanzo di amministrazione disponibile per il bilancio 1915 di L. 3.151.956 — avanzo che soltanto per L. 3.150.000 — viene applicato al bilancio 1915.

Pertanto le entrate ordinarie previste in L. 37.698.518, non solo fronteggiano le spese effettive, che ascendono a L. 36.733.806 — ma le superano di L. 964.712, ciò che rappresenta una reale garanzia di solidità. Se poi a questa differenza si aggiungono le entrate straordinarie in L. 573.180 — e le entrate in movimento di capitali in lire 52.500 — si ha un totale di L. 1.590.392 — che è interamente destinato ad aumentare il patrimonio del Comune. In complesso il preventivo 1915 in confronto dell'esercizio precedente, presenta maggiori entrate per lire 1.726.370 —; minori entrate per L. 924.086 —; maggiori spese per lire 4.188.736 —; minori spese per lire 3.386.452.

E' facile rilevare come, limitata alle risorse che dànno i proventi più che modesti riuscirebbe l'azione del Comune, di fronte specialmente alle molteplici esigenze per lo sviluppo della città. Da ciò la necessità dell'intervento dello Stato per quanto riflette specialmente la esecuzione di opere edilizie.

La relazione riassume pertanto le disponibilità concesse al Comune dalle varie leggi per Roma e sulle quali si basa quasi esclusivamente la sua azione nel campo edilizio e nella riforma dei pubblici servizi, disponibilità che in gran parte rimangono intatte, a profitto dell'attuale e dei futuri bilanci.

Le possibilità finanziarie nel 1915 per le principali opere pubbliche di carattere straordinario e d'interesse generale ascendono alla cifra di L. 77.882.547,08 delle quali lire 16.739.292,03 effettivamente a disposizione dell'Amministrazione in quanto riguardano somme cui provvede il bilancio ordinario e il concorso governativo, e L. 61.143.255 dipendenti da mutui, che potranno essere disponibili soltanto se la Cassa depositi e prestiti somministrerà tutti i fondi concessi dalla legge e potranno contrarsi quegli altri impostati in bilancio per le municipalizzazioni e le altre opere e lavori d'interesse generale.

La relazione passa poi a trattare ampiamente del programma della nuova amministrazione, come esso programma trova la sua applicazione nel bilancio.

Una severa ordinanza del Sindaco

sulle carni suine insaccate

Domani sarà emanato un ordine sindacale preso in accordo con l'assessore dell'Ufficio VIII, prof. Roselli, e l'Ufficiale Sanitario del Comune prof. Gualdi. L'ordinanza stabilirà quanto segue:

1.o — Sino a nuovo ordine sarà proibita la confezione delle coppe e l'introduzione delle medesime in città. La introduzione delle salsiccie fresche dalla provincia è vietata sino a nuovo ordine.

2.o — L'Ufficio d'Igiene eseguirà un'ispezione in tutte le pizzicherie ove si confeziona carne insaccata. Quei laboratorii che presenteranno assolute garanzie igieniche saranno autorizzati all'esercizio da uno speciale attestato all'uopo rilasciato e resteranno sottoposti alla continua vigilanza dei veterinarii ed agenti sanitarii del Comune.

A quei laboratorii che non presenteranno le garanzie suddette sarà vietato l'esercizio. Essi saranno però autorizzati a confezionare le carni insaccate al Mattatoio sotto la diretta sorveglianza dei veterinarii e agenti sanitarii municipali.

Queste saggie e giuste disposizioni saranno certamente bene accolte dalla cittadinanza che si tranquillizzerà sugli avvenimenti che hanno provocato tanta giustificata commozione.

Il Regio Istituto Superiore di Studi commerciali in Roma

La cerimonia inaugurale dell'anno accademico 1914-15 avrà luogo giovedì prossimo 19 corrente alle ore 10, nei locali dell'Istituto al Circo Agonale, 14 (Palazzo Doria).

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal prof. Vittorio Alfieri sul tema: «La ragioneria dalle antiche alle moderne aziende mercantili».

All' Università

Ieri, dal Consiglio Superiore della P. I. è stato conferito al dott. Anselmo Muto la libera docenza in patologia speciale medica nella R. Università di Roma.

L' eterno romanzo

La mirabile tragedia passion.... che la *Casa Gloria* ha messo in scena con rara perfezione tecnica ed artistica, verrà proiettata oggi al *Cinema Cafiero*, in piazza Cola di Rienzo, angolo Via Lucrezio Caro, unitamente a *L'uccisore di orsi*, una commedia brillantissima, interpretata da *Camillo de Riso*.

Sono due autentici capolavori, di cui il *Cinema Cafiero* ha l'assoluta esclusività, e verranno dati a prezzi normali. Sono sempre validi i biglietti a riduzione ed i libretti di abbonamento.

Alla Legazione del Brasile

Ieri, 15, anniversario della festa nazionale S. E. don Pedro di Toledo, Ministro plenipotenziario presso l'Italia, ha offerto un sontuoso ricevimento nello storico palazzo Vidoni sede della Legazione.

Oltre al personale della Legazione e del Consolato con le rispettive signore, intervennero i diplomatici degli altri Stati del Sud America rappresentati a Roma, molti signori e signore brasiliani, residenti o di passaggio in Roma, e non pochi italiani, amici del Brasile.

Sontuoso il *buffet*, rallegrato da parecchi brindisi, per la prosperità della Repubblica brasiliana.

Fecero squisitamente gli onori di casa S. E. il Ministro, la sua amabilissima signora e la loro graziosa figliuola.

Naturalmente la stessa ricorrenza venne festeggiata alla Legazione del Brasile presso la Santa Sede.

Postelegrafici a banchetto

Sono convenuti a banchetto nel *restaurant* «Valiani» moltissimi alti funzionari della Amministrazione delle Poste e Telegrafi, ed uno stuolo di impiegati del telegrafo, per festeggiare la conquista della grande Coppa di bronzo, premio di rappresentanza conferito all'Ufficio di Roma nelle recenti gare di telegrafia pratica svoltesi a Genova.

Alla buona riuscita della simpatica riunione contribuirono i rappresentanti dell'Ufficio di Bologna ferrovia, i quali nelle medesime gare guadagnarono la Tazza d'argento che è l'artistico premio di rappresentanza per la posta e che, insieme alla Coppa, fu giorni or sono consegnata personalmente dal Ministro Riccio.

Molti furono gli oratori, che gareggiarono nell'imprimere al convegno il carattere di schietta spontaneità; a tutti rispose il commend. Greborio, presidente generale delle gare, che disse di veder chiuso con ammirazione il ciclo di queste utili feste del lavoro, nelle quali rifulge la ignorata virtù di tanti lavoratori, che dedicano le migliori loro energie a questa delicata funzione vitale dello Stato.

Si scaglia con la scure contro il padre

per difendere la madre e se stessa

Il muratore Sante Catiloni, abitante in via Amerigo Vespucci n. 103 con la moglie Concetta Raccangeli e con la figlia Cornelia, di 19 anni, trascorse la giornata di ieri ad Albano in compagnia di amici e rientrò in casa verso le ore 23 in uno stato deplorevole: era ubbriaco fradicio.

Anche, era di pessimo umore: e come pretendeva che la moglie e la figlia, invece di andare a letto, fossero rimaste ad attenderlo e gli avessero fatto trovare la minestra calda a tavola, incominciò a fare un baccano d'inferno inveendo contro le due povere donne; le quali, spaventate, si coprirono alla meglio, fuggirono in istrada e andarono a rifugiarsi nel vicino cantiere della Cooperativa Vasari.

Il Catiloni le raggiunse e le coprì di vituperi: ad un certo punto, anche, fece l'atto di volerle percuotere. Più specialmente l'ubbriaco era invelenito contro la moglie che correva qua e là per non lasciarsi prendere e picchiare.

Cornelia fremeva: e ad un certo momento, sembrandole che la madre non potesse più sottrarsi all'ira del forsennato, afferrò una scure che un carpentiere aveva lasciata infissa in un trave, e con quella si scagliò contro il padre tentando di colpirlo.

Il guardiano del cantiere, che al chiasso era uscito dalla sua capanna, si slanciò a sua volta verso la giovinetta per disarmarla: la madre di Cornelia fece altrettanto, ma nel colluttarsi con la figlia rimase disgraziatamente ferita ad una mano.

Allora l'ubbriaco rientrò in casa e la *sora* Concetta, accompagnata dalla figlia, si recò alla Consolazione per farsi medicare. I sanitari la giudicarono guaribile in 6 giorni.

I carabinieri del Testaccio, informati del fatto, procedettero poco dopo all'arresto di Cornelia « per minaccie a mano armata ».

In quanto al maggior colpevole, il Catiloni, se la cavò con una semplice contravvenzione che lo aiutò a rinsavire più presto.

Un tram municipale deraglia in Via Tomacelli

Alle sette e mezza di stamane, in via Tomacelli, a causa del fango, ha deragliato la vettura di rimorchio del tram municipale della linea V.

Nessun danno alle persone che se la son cavata con un po' di spavento. Dalla caserma di via Genova, con un carro speciale, sono giunti sollecitamente i vigili al comando del tenente Sebastiani: e con le *binde* hanno ricollocato la vettura sul binario.

Spettacoli d'arte al " Modernissimo „ " Il dottor Antonio „ di G. Ruffini

Da domani, mercoledì, hanno luogo al *Modernissimo Cinema* gli annunziati spettacoli eccezionali d'arte. La Direzione nulla ha trascurato per offrire al pubblico romano un programma *monstre* degno del nome « Modernissimo ».

Si proietteranno due grandi *films* interpretate da illustri attori, di cui la prima è insuperabile per la bellezza dei passaggi e per la grandiosità degli scenari: « *Il dottor Antonio* » tratta dal celebre romanzo di Giovanni Ruffini, edita dalla Casa *Ambrosio*; e « *Max Linder al convento* » brillantissima commedia ideata ed eseguita dal celebre brillante attore comico della Casa Pathé.

Lo spettacolo incomincierà alle ore 15.

Consigli pratici

Per addobbare elegantemente una casa, con poca spesa, il gentil lettore non ha che visitare la grande vendita Jesurum in Piazza di Spagna.

" Croce Rossa Italiana „ Abuso dell'emblema e del titolo

Il Comitato Centrale della «Croce Rossa» Italiana ritiene opportuno far conoscere al pubblico che l'opuscolo intitolato *La verità sopra la guerra*, diretto al popolo italiano e che si vende al prezzo di cent. 50 con la dichiarazione che l'incasso è destinato a favore della «Croce Rossa», non è stato posto in vendita dalla detta Associazione, ma da una casa editrice estera: quindi l'incasso non è a beneficio della « Croce Rossa » Italiana, la quale farà le pratiche necessarie per la repressione dell'abuso.

In tale circostanza si rende anche noto al pubblico, che col 31 dicembre 1914 ha termine il periodo transitorio prescritto dalla legge 30 giugno 1912, n. 740, per la repressione dell'uso illecito dell'emblema e del nome della «Croce Rossa».

Fra Sardi in Roma

Nella sede della società degli Ingegneri italiani ebbe luogo una riunione ancora del Comitato esecutivo del 1.o congresso sardo. Il comm. Felice Crespo, presidente del Comitato, dopo avere esposto i dati della situazione finanziaria, annunzia che sono stati pubblicati in elegantissimo formato circa due mila volumi degli atti del congresso da distribuirsi ai ministri e sottosegretari di Stato, ai membri del Parlamento che più si interessano dei problemi dell'Isola, ai capi delle amministrazioni centrali, alle biblioteche della Capitale e della Sardegna, a tutti i sardi inscritti all'associazione, a coloro che aderirono al Congresso e a chiunque ne farà richiesta. L'egregio presidente ha quindi dimostrato la necessità che una Commissione proceda subito ad un accurato esame dei conti che, a mezzo della stampa, dovranno prestissimo avere la più ampia pubblicità.

Seguì l'assemblea generale dei soci alla quale il nuovo Consiglio della associazione fra sardi si presentò per esporre il programma che intende svolgere..

L'illustre presidente on. Edmondo Sanjust di Teulada parla di tutto un programma tendente a persistere nell'opera fattiva ed energica egregiamente iniziata col congresso dello scorso maggio e mirare sempre ad applicare azione apportatrice di bene per l'Isola nostra e per i sardi.

Proseguendo insiste sulla necessità assoluta di raccogliere il maggior numero possibile di soci, non solo con l'intento di avere un più solido contributo finanziario, ma anche sopratutto per ottenere un più forte contributo intellettuale e morale necessario a dare più vigoroso impulso all'attività prefissa. Espone quindi il sistema ideato dal Consiglio per giungere a raccogliere un fondo adeguato all'impianto di una sede sociale degna dei nuovi propositi: il sistema ha per base l'emissione di azioni da L. 25 ciascuna, la cui sottoscrizione è già iniziata felicemente ed apprendiamo che le più spiccate personalità della colonia sarda in Roma hanno accolto molto benevolmente l'idea, e, ciò che è meglio, hanno sottoscritto e versato.

L'on. Sanjust, continuando nel programma accenna alla pubblicazione, da farsi a cura dell'associazione, di un bollettino avente come obiettivo lo studio di ogni questione che tenda a promuovere interessi materiali e morali, ad incoraggiare lo sviluppo della ricchezza, ed elevare il benessere dell'Isola.

All'ampia discussione svoltasi sui diversi numeri dell'ordine del giorno parteciparono il comm. Crespo, l'avv. Sechi, l'avv. Azzena, lo avv. Dore, il dott. Poddine, il dott. Reale, il dott. Lissia, il cav. Serpi, il prof. Loriga, il dott. Lombardi ed altri.

Per l'Istituto Nazionale Minerva

Presieduta dal comm. Corradini ha avuto luogo l'assemblea dell'Istituto Minerva per le proiezioni e le cinematografie educative, eretto recentemente, come è noto, in ente morale.

Erano presenti i rappresentanti del Ministero della P. I., del Comune di Roma, del Touring Club Italiano, del Club Alpino (sezione di Roma), del Teatro del Popolo di Milano, del Circolo di coltura di Palermo, della Scuola libera popolare di Vicenza, della Biblioteca civica popolare di Reggio Emilia, e numerosi soci ordinari e benemeriti.

Il segretario del Comitato direttivo e direttore dell'Istituto, Emidio Agostinoni, a riferito l'attività spiegata in questo secondo anno di vita e ha informato l'assemblea dei risultati ottenuti. L'Istituto Minerva può fornire alle scuole e ai Comuni tutta una serie di apparecchi da proiezione fissa e cinematografica adatti all'insegnamento, può fabbricare *films* e diapositive speciali, può dare a mitissimo noleggio materiale vario istruttivo, può esercitare — per spettacoli gratuiti agli scolari e per spettacoli popolari a mitissimo prezzo — le sue tre grandiose sale di Milano, Roma e Napoli.

Sulla relazione, approvata con plauso, interloquirono i soci delegati: Fuschini, Visconti-Venosta, Mondaini, Giudiceandrea e Tauro, e a tutti risposero esaurientemente i vice-presidenti comm. Corradini e comm. Ricci.

A far parte del nuovo Consiglio dell'Istituto sono stati eletti: principe Alberto Giovannelli, avv. Ludovico Silenzi, ing. Eugenio Rignano, comm. Italo Bonardi, on. Vittorio Emanuele Orlando, prof. Augusto Osimo, on. senatore Pio Foà, on. senatore Francesco Pullè, dott. Rosario Amabilino, comm. Giannetto Valli, avv. Pompeo Fabbri, comm. Gennaro Di Scanno, ing. Edoardo Schneider, prof. Gustavo Canti, Emidio Agostinoni, comm. Alberto Geisser, marchese Carlo Visconti-Venosta, cav. uff. Gaetano Cicerone.

Ad essi saranno aggiunti i due rappresentanti scelti per statuto dal Ministero della P. I.

Com'è noto, la Sala romana dell'Istituto al « Calidarium » delle Terme Diocleziane sarà inaugurata domenica 22 corrente, alle ore 21.

Tentato suicidio in una pizzicheria di Via Simeto

Stasera alle 17, in via Simeto n. 37, nel negozio del pizzicagnolo Cesare Fumari, il ministro del negozio stesso — Alfonso Bonamici fu Loreto, di 37 anni, da Todiano di Preci (Perugia), abitante in via S. Giovanni in Laterano n. 163 — ha tentato di suicidarsi sparandosi due colpi di rivoltella sotto il mento.

In un attimo la pizzicheria s'è riempita di gente. Il Bonamici è stato trovato a terra, disteso, dietro il bancone. Subito in parecchi lo hanno sollevato e trasportato in istrada: una vettura pubblica è accorsa e il disgraziato v'è stato deposto con ogni attenzione.

In pochi minuti la vettura, su cui era salito anche il carabiniere Saracini, è giunta al Policlinico. I sanitari hanno giudicato gravi le condizioni del Bonamici e si sono riservati il giudizio.

La pubblica sicurezza si è subito interessata del fatto ed ha accertato che il Bonamici — dotato di un carattere impressionabilissimo — si era indotto al suicidio per essere stato abbandonato dalla sua innamorata. Costei è una giovinetta poco più che quindicenne: si chiama Lorenza Spaziani, è di Norcia, è occupata in qualità di domestica presso la famiglia Campi, in via Tanaro n. 86, limitrofa a via Salaria.

Tribuna Giudiziaria

Contro la suocera!

Dinanzi alla Corte Ordinaria di Assise — presieduta dal comm. Aristo Mortara — è stamane comparso un giovanotto abruzzese, tal Orazio Milanesi, nato ad Avezzano.

Il Milanesi risponde di mancato omicidio. Nel novembre 1911, egli ebbe a sparare cinque colpi di rivoltella contro la suocera Maria Silei, cagionando alla malcapitata donna una lieve lesione, guaribile in dieci giorni, allo zigomo destro. Le ragioni? Le solite: anzi la solita ragione, vera o pretesa che sia: e cioè la intrammettenza della suocera, che mette discordia tra moglie e marito... Tanto che, nel caso speciale, dopo la regolare separazione tra il Milanesi e la moglie Elena Vignali, costei — e, secondo l'imputato, per istigazione della madre — avrebbe vietato al marito... caduto in disgrazia, di vedere il figliuolo nato negli anni primi e lieti del matrimonio. Questo rifiuto fu la fatale favilla: il Milanesi si adirò, e venuto a diverbio con la non amata suocera, fece partire cinque colpi di rivoltella.

Il terribile genero è difeso dagli avvocati Manes e Pistorio: la pubblica accusa è rappresentata dal cav. Mancinelli.

Naturalmente, nell'interrogatorio, la suocera e il genero non si sono trovati d'accordo! Il Milanesi, mentre assicurava di aver sempre lavorato per dare un pezzo di pane alla famiglia, ha riversato tutta la colpa sulla suocera, dicendo che persuadeva la figlia a cacciarlo fuori di casa, e a trattarlo male, e a disprezzarlo... A sentire la Maria Silei, il grande birbone era invece il giovanotto abruzzese, che sciupava nelle cantine il poco denaro che guadagnava, salvo poi a rientrare in casa un po'... brillo ed a suscitare il finimondo. La sera delle revolverate — ha poi aggiunto Giuseppina Vignali, cognata dell'imputato — il Milanesi salì le scale della loro casa, dopo tre mesi che non si faceva vedere, per intimorire e minacciare tutti...

I testi hanno deposto, in vario modo, su circostanze di lieve interesse; e il dibattimento continua, con le arringhe dell'accusa e della difesa.

Il verdetto — che si avrà forse stasera, ma ad ora tarda — sarà comunicato domani ai nostri lettori che s'interessano di rapporti fra... suocere e generi!

Un'associazione a delinquere in Tribunale

Sezione nona: pres. Polloni; p. m. Tancredi. Al banco degli imputati: Enrico Ferrari, Giuliani Giuseppe, Fabbri Amilcare, Putti Augusto, Giuliani Antonio, Guerracci Luigi, Mancinelli Giuseppina, Galli Maria, Galli Rosa, Annunziata De Stefani, Tosarelli Amalia... E pare che basti.

Al banco della difesa: Buonarba, Spinetti, Tedeschi, Schezzi, Finili, D'Angelantonio... E pare che basti anche per gli avvocati.

Le imputazioni? Una serie di furti e di furterelli, durante l'anno di grazia 1911, senza direttive speciali: ogni merce era buona, ogni occasione propizia, ogni pretesto una provvidenza. Reti metalliche, materazzi, biancheria, oggetti d'argento, stoffe, merletti, tappeti, veli... e giù tutto il pozzo di San Patrizio.

Le parti lese sono naturalmente una folla: e in mezzo a questa folla non manca il rappresentante del popolo, nella persona dell'on. prof. Carlo Calisse, deputato di Civitavecchia, al quale vennero rubati oggetti di argenteria e pezze di biancheria per un valore di lire tremila...

Il complicato processo — cui aggiunge noia e lungaggine una fila interminabile di testi occuperà diverse udienze.

GLI SPORTS

SCHERMA

L'accademia d'armi del maestro Calori

Il decano dei maestri di scherma di Roma, il glorioso tiratore conte Attilio Calori, darà domenica prossima 22 corr. alle ore 15 — nella sala Pichetti — la sua annuale festa d'armi. Alla grande accademia prenderanno parte forti maestri e noti dilettanti della capitale, e costituirà certo uno degli avvenimenti sportivi e mondani nostri più interessanti e migliori. Chi non conosca ed apprezza la valentia, l'arte squisita del Calori? E chi vorrà dunque non essere presente all'eccezionale avvenimento che si prepara per la ventura domenica!

Sarà questa Accademia del conte Calori, alla Sala Pichetti, un vero trionfo dello sport e della mondanità. Gli assalti saranno diretti dall'insigne maestro nob. Antonio Migliorini.

TIRO

Tiro a volo " Lazio „

Tiro n. 224 (1 piccione a m. 26): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori cav. Becattini e cav. Montani con 4 su 4.

Tiro n. 225 (1 piccione — handicap — 14 tirate): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Clucker e Massimo con 4 su 4; 3.o, 4.o e 5.o premio divisi fra i signori Paroni, Bonafaccia e Pediconi T. con 3 su 4; 6.o e 7.o premio divisi fra i signori cav. Becattini e tenente Cortesi con 2 su 3.

Tiro n. 226 (1 piccione a m. 26): 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Baroni e cav. Becattini con 4 su 4.

BOXE

La Box al Circolo romano Audax

Questa sera avranno principio le lezioni di boxe, al Circolo Romano Audax, impartite da un valente maestro. Si avvertono gli iscritti e tutti i soci che intendono inscriversi, che esse incominceranno alle ore 21 precise.

Un orrendo delitto presso Cuneo

Una donna tagliata a pezzi

CUNEO, 17.

Ieri mentre l'avv. Ernesto Toselli, della nostra città, si recava a casa in regione S. Rocco Castagnaretta, giunto presso il ciglio destro della Stura scorse il cadavere di una donna. Esso giaceva in un piccolo spazio fra i cespugli dell'argine del fiume. La donna aveva le gambe tagliate, ma non presentava alcuna traccia di sangue.

Naturalmente l'avv. Toselli avvisava della scoperta le autorità che si recarono subito sul posto. Le gambe non si poterono per quante ricerche si facessero più rintracciare. A dieci passi vi era un piede e a dieci passi ancora un altro piede.

La donna è sulla quarantina e di statura normale con capelli neri e il viso irriconoscibile. La morte deve risalire ad otto o dieci giorni; le tracce di sangue che si trovavano sul corpo dell'infelice donna a causa delle recenti pioggie sono completamente scomparse. Su alcune parti del corpo si riscontravano delle rosicchiature.

Il più fitto mistero regna sull'identità della donna e su i suoi assassini.

Un fratello di Bresci arrestato

SIENA, 16.

Un grave fatto di sangue succedeva ieri sera in via del Rialto. Verso le 16,30 in un esercizio di rivendita di vino entrava una comitiva di persone composta di Bregi Alfredo, Ciani Valente, barrocciaio, Cioli Guido di anni 32, facchino, e Bresci Giovanni di anni 33, cenciaiuolo, e chiesero un mazzo di carte per fare una partita. A un certo punto nacque una contestazione di giuoco. Dalle parole si passò ai fatti e il Bresci, altercando col Cioli, cadde a terra.

Mentre il Cioli discuteva col compagno di giuoco del Bresci, questi, rialzatosi, estraeva un coltello e inferiva due tremendi colpi a tergo del Cioli, dandosi poi alla fuga. Il ferito venne subito soccorso e trasportato all'ospedale, dove i sanitari ebbero a riscontrargli due ferite al torace penetranti in cavità, giudicandolo in pericolo di vita. Il feritore venne subito ricercato dall'Ufficio di P. S. e arrestato verso le 18 nella sua abitazione ove era andato a coricarsi. Condotto in caserma, fu identificato per Bresci Giovanni, fu Antonio, di anni 33, di Prato, pregiudicato, più volte condannato. Sembra accertato che questo Bresci sia fratello dello sciagurato regicida. Esso è stato intanto associato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'ufficio di traffico di Napoli

20.000 tonnellate di grano per l'Italia

NAPOLI, 17.

Presieduto dal comm. Mauro, presidente della Camera di commercio ieri si riunì al palazzo della Borsa il Comitato dell'Ufficio del traffico, al quale intervennero il comm. Vallesi direttore della R. Dogana, il cav. Paroletti capitano del porto, il cav. Maresca, e i signori Gugenhein ed Embleton. Il presidente, dopo avere ampiamente riferito intorno l'opera spiegata in quest'ultimo periodo dell'Ufficio di traffico, massime nei rapporti bancari e di importazione ed esportazione, informò i colleghi dell'agitazione esistente fra gli esportatori di paste alimentari per decreto restrittivo ultimo, relativo al quantitativo di pasta esportabile per ogni 100 kg. di grano importato.

Egli informa, che da indagini eseguite, gli risulta che sono state contrattate in America e sono in corso di carico oltre 20 mila tonnellate di grano, dirette a mulini e pastifici della provincia. Dice i motivi che hanno indotto il Governo alla lamentata misura restrittiva, e promette che si recherà a Roma a sollecitare dal Governo una misura che valga a conciliare gli interessi degli industriali, senza danno della Nazione.

Tragico suicidio d'una sartina

MILANO, 17.

Certa Anna Lagatulla, di 21 anno, sarta, si è tragicamente suicidata in una soffitta che le serviva da abitazione.

Da due giorni i vicini erano impressionati per non aver veduta uscire la ragazza. Ieri, finalmente, il portinaio, autorizzato da un funzionario di P. S. ha abbattuto la porta ed ha fatto una terribile scoperta. La giovane giaceva sul suo lettuccio già cadavere. Vicino al capo dell'infelice è stato trovato un biglietto sul quale era scritto: « Ho tanto bisogno di dormire! »

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Wilson a Re Vittorio Emanuele

WASHINGTON, 17.

Il Presidente degli Stati Uniti ha inviato cordiali felicitazioni a S. M. il Re Vittorio Emanuele in occasione del suo genetliaco.

Il Principe di Udine

Abbiamo da Napoli, 17:

Ieri, proveniente da Taranto, è arrivato il Principe di Udine.

Ieri sera partirono per Roma il Ministro Martini, l'ammiraglio Cattelica, l'on. Nisi e il generale Ameglio.

L'on. Salandra a Napoli e a Sorrento

Abbiamo da Napoli, 17:

Il Presidente del Consiglio, arrivato ieri da Roma col diretto delle 18, è sceso con la Signora e con i figli all'« Hôtel di Londra ».

L'on. Salandra, alle 10.45, accompagnato dalla signora e dai figli, si è recato in automobile a fare una passeggiata e qualche visita.

Pochi minuti prima che l'on. Salandra salisse in automobile, con una carrozzella da nolo due bauli con le lettere A. F. partivano per la stazione ferroviaria per essere spediti a Sorrento all'« Hôtel Tramontano » dove S. E. e la famiglia si fermeranno quattro o cinque giorni.

Nel pomeriggio l'on. Salandra è partito in automobile per Sorrento.

L'onorev. Tittoni in viaggio per l'Italia

MARSIGLIA, 17.

L'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni è arrivato stamane ed è ripartito per Genova a bordo del piroscafo spagnuolo « Barcellona ».

Il gen. Ameglio

E' giunto a Roma il generale Ameglio accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza tenente Candelore. Il Governatore della Cirenaica ha preso alloggio come di consueto all'*Hôtel Continental*.

Il governatore del Dodecaneso

Il conte Noris, Governatore del Dodecaneso, giunto ieri a Brindisi da Rodi, è ripartito per Roma dove è arrivato oggi.

Nel Gabinetto del sottosegretario al Tesoro

L'on. Da Como, sottosegretario di Stato per il Tesoro, ha completata la costituzione del suo Gabinetto, ponendone a capo il cav. uff. Amante Di Fausto, ispettore per la vigilanza sugli Istituti di emissione sui servizi del Tesoro.

I deputati calabresi

Si sono riuniti ieri nella sala del II Ufficio a Montecitorio, per discutere circa le opere pubbliche in Calabria ed altri argomenti d'interesse locale.

Fu votato il seguente ordine del giorno che è stato presentato stamane ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici e dell'agricoltura:

« Il gruppo parlamentare calabrese delibera:

1. La immediata esecuzione di tutti i lavori previsti nella legge sulla Calabria, aumentando i fondi in modo da non ritardare oltre i lavori già pronti per l'appalto ed eseguire le opere già appaltate ed allestiti i progetti per gli altri lavori, integrando immediatamente i quadri dei funzionari del genio civile nelle tre provincie.

2. La proroga del termine fissato dal decreto 22 settembre 1914 per la presentazione dei progetti comunali e provinciali per opere destinate a portare rimedio alla disoccupazione;

3. Le facilitazioni necessarie per gli scambi dei prodotti agricoli calabresi e specialmente degli agrumi adottando anche con decreto reale la tariffa di favore 2041 ed intensificando mezzi di comunicazione per via marittima con i paesi neutrali ed i mercati dell'America e dell'Australia;

4. L'assicurazione che nessuna sospensione o rallentamento subiranno i lavori delle ferrovie complementari;

5. L'impegno che sarà provveduto con decreti reali *ad emettere i quali il Governo è autorizzato dal Parlamento fino a tutto il* 1905, a tutti i lavori di carattere urgente nei paesi danneggiati dal terremoto, come ad esempio per la costruzione dei ponti sulla litorale jonica.

6. L'impegno che sia assicurato il funzionamento del Consorzio dei mutui per la ricostruzione dei paesi danneggiati e dall'Istituto Vittorio Emanuele III tanto per la sezione temporanea che per la sezione di Credito agrario ».

Erano presenti gli on. Fera, Lucifero, Joele, Colosimo, Renda, Di Francia, Gregoraci, Pizzini, Serra, Lombardi, Chidichimo, Nunziante, Amato, Casolini, Camagna, Papare, Albanese, Aderi l'on. De Nava, assente per giustificati motivi.

La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni è convocata nei giorni qui sotto indicati del prossimo dicembre per discutere in seduta pubblica le seguenti elezioni contestate:

Venerdì 4 dicembre: *Gorgonzola* (proclamato Sioli Legnani) e *Milano V* (proclamato A. Cipriani);

Sabato 5: *Adria* (proclamato Salvagnini);

Mercoledì 9: *Patti* (proclamato Sciacca Giardina);

Giovedì 10: *Nola* (proclamato Della Pietra);

Venerdì 11: *Gallipoli* (proclamato Senape);

Sabato 12: *Isola della Scala* (proclamato Piccinato).

I decreti dell'agricoltura

Su proposta del ministro di Agricoltura, senatore Cavasola, il Re ha firmato, fra gli altri, i seguenti decreti:

che dà facoltà all'Azienda Speciale del demanio forestale di Stato di acquistare dei terreni posti nei Comuni di Legonchio e Villa Minozzo (Reggio Emilia);

che abbina nell'Istituto forestale nazionale l'insegnamento delle sistemazioni idrauliche forestali con quello delle condizioni edilizie, idrauliche, meccaniche, relative ad aziende forestali;

che provvede al rimboschimento e consolidamento dei terreni vincolati della provincia di Ascoli Piceno, i quali, per la loro natura e situazione, possono compromettere la consistenza del suolo e il buon regime delle acque;

che approva il regolamento tecnico del sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro delle miniere di zolfo, con sede in Caltanissetta;

relativo al demanio denominato « S. Sebastiano » del comune di Santa Caterina del Jonio (Catanzaro);

relativo al demanio denominato « Difesa Silana Soprana » del comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza).

La classe del 1891 congedata per il 25 novembre

L'Agenzia Stefani comunica:

Proseguendo il graduale rinvio in congedo dei militari di 1.a categoria stati richiamati alle armi, il Governo ha ora ordinato di far luogo nel giorno 25 corrente al congedamento dei richiamati della classe 1891, congedamento che sarà dai corpi effettuato con le stesse norme che regolarono i precedenti licenziamenti dalle armi dei richiamati delle classi 1889 e 90.

"Croce Rossa" inglese in Russia

Dame dell'aristocrazia infermiere

NAPOLI, 17.

Dal piroscafo *Letimbro* sono sbarcati stamane pochi militari che rimpatriano da Tobruck e Derna.

Su di esso, a Malta, prese imbarco la missione della « Croce Rossa » inglese che si reca in Russia e che trasbordò a Catania, sul piroscafo *Giava* partito per Salonicco.

La missione comprendeva 40 ufficiali medici, venti dame dell'aristocrazia londinese e numerosi infermieri.

Nel comune di Brescia

Sono stati prorogati di tre mesi i poteri del Regio Commissario di Brescia. La relazione al Re per tale decreto, spiega essere necessario dar tempo alla gestione straordinaria di provvedere alla sistemazione delle dissestate finanze del Comune, che costituiscono il problema più grave di quella civica azienda e richiedono speciale ed accurato studio che troverà la sua concreta applicazione nella compilazione del bilancio 1915, su cui verranno a ripercuotersi i disavanzi delle precedenti gestioni, le prevedibili diminuzioni di entrata e gli inderogabili aumenti di spese; donde la necessità di complessi ed organici provvedimenti intesi a rinsaldare le basi della finanza locale e dare al bilancio un'indispensabile elasticità.

La querela Tomba-Panunzio

FIRENZE, 17.

Stamane si è iniziata, dinanzi al nostro Tribunale, la discussione della querela sporta dall'on. Domenico Tomba, deputato di Borgo a Mozzano contro l'avv. Guglielmo Pannunzio di Lucca, per una lettera dallo stesso pubblicata nel *Nuovo Giornale* del 26 gennaio ultimo scorso.

I fatti che diedero origine alla querela sono noti: tuttavia sarà opportuno ricordarli.

Nella lettera, che era uno strascico della lotta elettorale sostenuta dal Tomba vittoriosamente contro il prof. Augusto Mancini dell'Università di Pisa, il Pannunzio affermava che:

1.o L'on. Tomba aveva pendente un giudizio dinanzi la magistratura argentina per nullità e falso in atto pubblico. Il giudizio fu iniziato in sede civile e non penale; ciò fu fatto unicamente per la generosità del nipote dell'on. Tomba, Luigi Tomba.

2.o L'on. Tomba nel giudizio di appello aveva invocato la prescrizione, perchè non era troppo sicuro della bontà degli argomenti che il giudice di primo grado oppose all'unanime responso di quattro periti che avevano intentata falsa la firma del fratello Antonio.

Il Pannunzio riferiva la voce che il Tomba si fosse inoltre impossessato mercè falso in firma, illecitamente, dei milioni che sarebbero spettati al nipote minorenne, di cui era anche tutore.

Dinanzi al Tribunale sono comparsi stamane l'avv. Pannunzio e il gerente Corsi del *Nuovo Giornale*. Il querelante era difeso dall'on. Raimondo e dall'avv. Vaturi; l'onorevole Tomba dall'on. Barzilai e dall'avv. Marchetti; il gerente del *Nuovo Giornale* dall'avv. Castelnuovo.

Dopo alcuni incidenti preliminari di poca importanza, ha avuto luogo l'interrogatorio dell'avv. Pannunzio il quale ha giustificato l'atto in lui incriminato narrando i fatti quali a lui erano risultati e che avevano formato oggetto dei suoi attacchi contro lo on. Tomba.

In sostanza i fatti sarebbero questi: nel 1899 venne stipulato, a Mendoza, un contratto di Società tra Domenico Tomba e suo fratello Antonio, il quale era minato da un male inguaribile e che moriva infatti alcuni mesi dopo lasciando erede universale il figlio minorenne Luigi. Quando questi divenne maggiorenne, volle rivedere la gestione del suo patrimonio, tenuta, come tutore, dallo zio Domenico, e rilevò che alcune firme di suo padre Antonio, in documenti importantissimi, erano false. Egli allora convenne lo zio dinanzi al giudice federale argentino, come colpevole a proprio illecito profitto e a danno del pupillo, della falsificazione; ma la sua azione fu respinta. Il Luigi Tomba però interpose appello alla Camera federale di Buenos Ayres, la cui sentenza si attende.

A questo punto della sua esposizione il Pannunzio ha dichiarato di aver ricevuto da Buenos Ayres questo telegramma:

« Vittoria nostra. Tribunale condanna Domenico Tomba dichiarando falsa la firma. Il processo passerà al P. M. — Firmato: *Domenico Toro* ».

L'avv. Toro è il difensore del Luigi Tomba dinanzi alla Corte federale.

Alla lettura di questo telegramma l'on. Barzilai ha chiesto il rinvio del processo, per attendere la sentenza ufficiale, e si è fissata la data del rinvio del dibattimento al 14 gennaio prossimo.

Un duello a Firenze

FIRENZE, 17.

Oggi si sono battuti alla sciabola dopo una lunga vertenza per la quale si era pronunciato anche un giurì d'onore, il collega Michele Campana, direttore del *Giornale del Commercio* e l'avv. Adolfo Bertagni. Erano padrini del Bertagni l'avv. Leonida Mattaroli e il capitano nobile Della Noce. Del Campana il collega Mario Fiorini e l'avv. Michele Terzaghi. I duellanti hanno riportato entrambi una lieve ferita all'avambraccio destro. Non si sono riconciliati.

LA PRIMA ENCICLICA DI BENEDETTO XV

"Non nova sed noviter"

L'Enciclica pubblicata iersera dall'« Osservatore Romano » ed il cui sunto ufficioso non dava che una scarsa e ufficiosamente desiderata impressione, è indiscutibilmente un documento grave importante che avrà ripercussioni vaste e profonde in seno alla Chiesa.

Nè vale la delusione in qualche ambiente delineatasi per la mancata forma alata che si attendeva e che doveva riportare i documenti pontifici alle altezze letterarie di Leone XIII, nè quella che l'Enciclica manchi di quel vasto programma politico dalle grandi concessioni e dalle grandi linee, preannunciate sino da quando Benedetto XV ascese al potere. Il documento, dal lato politico e diplomatico è sobrio e prudente; e traspare chiaramente, quando parla della guerra, più che della pace (riducendo le cause di questa a principii che rappresentano in realtà le cause della perturbazione della società e non quelle da cui scaturì la guerra) come quando accenna alla « questione romana », la preoccupazione del Pontefice di non turbare con frasi o formule arrischiate la riuscita di un piano trapelato: quello dell'intervento della Santa Sede al Congresso mondiale per la pace. Perciò sul dissidio con l'Italia, Benedetto XV, fatte sue le proteste dei suoi antecessori, è molto laconico e riduce tutto alla vaga concezione che la libertà del pontefice deve essere « reale ed evidente ». Nessuna rinuncia, ma nessun inasprimento: nessuna compromissione ma nessuna delineazione che indichi positivamente che cosa possa intendersi per indipendenza reale e visibile: tutti i programmi sinora enunciati, dalla internazionalizzazione della legge delle Guarentigie che inaugurerebbe per l'Italia il regime delle capitolazioni di cui la Turchia si è disfatta, alla famosa striscia di terra da Roma al mare, che corrisponderebbe al minimo di quella « soluzione territoriale » che Benedetto XV affermò preferire possono essere compresi nella formula che il Papa abilmente adopera nella sua Enciclica. Non sarà dunque male attendere su quest'argomento qualche chiarimento, e non fissar nulla di preciso. Poichè proprio questo è l'argomento per cui è lecito supporre si fondi, sino a prova contraria, l'azione della diplomazia pontificia, per l'accennato intervento al Congresso per la pace.

* * *

Ma il carattere della Enciclica « ad beatissimi » non è dato da questi accenni. Il suo enorme valore è religioso e si riallaccia alle polemiche e alle divisioni della Chiesa, polemiche e divisioni che culminarono sotto il pontificato di Pio X con le avversioni del Papa ai giornali del « trust » cattolico, esponente della tendenza liberale e modernizzante, tendenze che il defunto Pontefice osteggiò sino alla sua morte e che in un ultimo suo discorso — che si volle ritenere il suo testamento — combattè senza perifrasi esternando invece il suo desiderio che i cattolici seguissero le dottrine della minuscola ma rumorosa e battagliera frazione degli « integrali », le cui furibonde campagne contro il modernismo e i modernizzanti, i moderati e i liberali e democratici cristiani, gli areligiosi, i sindacalisti cristiani e i riformisti in ogni campo del cattolicismo, condussero ai più clamorosi episodi del passato regime vaticano.

Benedetto XV nella seconda parte dell'Enciclica entra nel vivo delle questioni e affronta senz'altro l'argomento delle misure interne che la Chiesa deve prendere per far cessare le divisioni create da quelle polemiche e da quegli episodi. La parola pontificia è chiara, esplicita, tagliente, severa contro i cattolici specialmente giornalisti, scrittori e oratori che si vogliono imporre per maestri, funzione che spetta solo al Papa e ai vescovi. Benedetto XV non vuole affatto che si usino nuovi termini dovendosi tutti chiamare cristiani cattolici e basta. Dopo di avere con allusioni tanto chiare quanto rigide colpito i cattolici integrali e le loro campagne il Papa ha altresì parole di biasimo contro il modernismo, pur riconoscendo essere lecito di desiderare opportune novità ma piuttosto nella forma che nella sostanza.

Tutti gli uomini e tutta la stampa integrale vengono così senz'altro condannati in blocco coi modernisti: quelli a destra e questi a sinistra. Nè agli integrali sono concesse le attenuanti: essi certamente servivano idee e direttive superiori, ma ciò non li ha salvati dalla energia e dalla precisione delle censure di Benedetto XV.

L'Unità cattolica, la *Riscossa*, la *Vigie* i *Quertreiber* di Germania e di Austria, sono presi di mira così precisamente, da non ingannare nessuno. Nè questa severità pontificia è perfettamente equilibrata con l'altra parte del documento che attacca i modernisti. Perchè lo stesso Papa restringe la sua critica al modernismo radicale autorizzando un prudente « riformismo » che è quello dei cattolici liberali più moderati.

E che cosa se non un prudente « riformismo » è il programma dei modernisti più temperati? Anche Tyrrel, che ha avuto la concezione modernistica più audace, si guarda bene dall'attaccare la sostanza dei dogmi. La famosa « lettera ad un professore di teologia » è chiarissima in questo punto.

« Non cose nuove, ma assunte in modo nuovo » dice in sostanza Benedetto XV...

Certo sarebbe assurdo affermare che il suo programma sia una sanatoria per il modernismo, che viene nominalmente condannato. Ma le attenuazioni suggeriranno certo discussioni enormi e non è a prevedersi che esse riusciranno a sanare il dissidio fra i cattolici, dissidio che Benedetto XV ordina debba cessare.

* * *

Il programma religioso che Benedetto XV ha dettato con la sua Enciclica non manca quindi di chiarezza: è preciso e, al contrario di quello politico, che si perde nelle sapienti nebulosità del diplomatico, non lascia adito a dubbi. Il Papa non vuole in seno ai cattolici nè l'estrema destra integralista, nè l'estrema sinistra del modernismo radicale. Egli ordina una coalizione delle tendenze dal Centro destro e sinistro cioè il contrario di ciò che Pio X voleva: è evidente che un cattolico non possa sbagliarsi.

Resta a vedere se l'Enciclica basterà ad ottenere l'effetto desiderato e se essa potrà avere la potenza di sanare un dissidio che è di sostanza e non di volontà. Non basta, crediamo, che un Sovrano, in un discorso del trono ordini che non debbano esservi più partiti e deputati di tendenze estreme, perchè queste possano cessare di esistere. Come i cristiani si dividono in cristiani solamente, e cristiani cattolici: i cattolici oramai si dividono in cattolici integrali e cattolici liberali e solo un miracolo che non è di mera ubbidienza — ammissibilissimo del resto — potrà cambiare le cose.

Concluderemo, in ogni modo, affermando essere prematuro voler oggi prevedere le conseguenze della prima Enciclica di Benedetto XV. Ma esprimiamo l'opinione che queste conseguenze saranno non poche, profonde e di lunga portata.

* *

Per la coltura del frumento

Chi ha marzuolo da vendere?

Il Bollettino della Società degli Agricoltori italiani pubblica la seguente nota del Segretario generale della Società, on. Peggi:

« L'opera della S. A. I. per la intensificazione e la estensione della coltura del frumento ha certamente dato buoni risultati, secondo le notizie che ci pervengono da ogni parte. Ma non può essere finita perchè, non ostante l'avanzata stagione, se ancora rimangano terre da seminare non si deve tralasciare di farlo, e si debbono trovare frumenti da seme per le terre stesse. Parlo dei frumenti marzuoli. Questo aggettivo marzuolo è inesatto, o almeno è antiquato, perchè, coi metodi moderni di coltivazione, e specialmente con la concimazione chimica, possiamo seminarle in novembre, dicembre, gennaio, febbraio, e anche in marzo, secondo le varie regioni d'Italia e secondo lo andamento della stagione. Adottiamo pure dunque il nome di grano marzuolo per distinguerlo dai grani che, seminati nell'autunno troppo avanzato, non riescono affatto; ma non diamo all'aggettivo il significato letterale. Trattasi di varietà di frumento a semina più o meno invernale e primaverile.

Nell'Alta Italia, per esempio e particolarmente nella bassa valle Padana, si coltiva da anni una varietà di grano detto Marzuolo rosso americano, che, anche in quella stagione, si semina con successo in novembre e dicembre, ricavandone buoni prodotti, e certo molto maggiori che se si seminasse in marzo. Basta enunciare un fatto come questo per comprendere quanto ancora si possa seminare a grano, purchè si abbia della terra arata e purchè si concimi con perfosfati i quali, come è noto, imprimono precocità alle colture cereali.

Anche gli altri marzuoli più comuni nel nord e nel centro d'Italia, come il marzuolo veronese ed il marzuolo toscano, si possono, anzi si debbono, seminare appena sia possibile dopo il gennaio, senza aspettare il classico mese di marzo; che se, per la cattiva stagione, si dovesse proprio attendere questo mese, la semina dovrebbe farsi nei primissimi giorni, e sempre con concimazioni fosfatiche, almeno cinque quintali di perfosfato per ettaro.

E i marzuoli non si possono seminare radi: occorre sempre una quantità di seme di 130 a 160 Kg. per ettaro: un po' meno con la seminazione, un po' più a spaglio; un po' meno nelle prime semine, un po' più nelle ultime.

Ed ecco che gli agricoltori domandano dove procurarsi il seme: Al che rispondiamo: che se ne trova qua e là nell'Emilia, nel Veneto ed in Toscana e che bisogna muoversi per averlo, senza troppo indugiare.

Fra i nostri soci è facile scambiarsi offerte e domande, e vi sono molti Comizi Agrari e Consorsi, che possono fornire questi grani. Certo quest'anno nell'affannosa ricerca di grandi quantità di semente, non si può pretendere quella selezione accurata, che giustamente di ordinario si esige, ma ripetiamo che lo scopo principalissimo da raggiungere, essendo quello di seminar molto, non si può guardare tanto pel sottile. Vogliano dunque i nostri soci, che hanno grani marzuoli disponibili, offrirli, e gli altri, che hanno terra da seminare vogliano chiederli. Noi, come sempre, saremo lieti di servire da anello di congiunzione.

* * *

Ma qualche agricoltore ci domanderà ancora se non crediamo che la cultura da noi raccomandata possa riuscire poco rimunerativa, ora che il dazio doganale è stato notevolmente ridotto. Rispondiamo di no, sia perchè crediamo che nelle attuali e prossime condizioni del mercato mondiale, questa riduzione di dazio possa portare notevoli ribassi di prezzo, sia perchè pensiamo che con forte concimazione fosfatica non solo, ma anche azotata, la produzione per ettaro possa essere così elevata da compensare anche il prezzo eventualmente meno alto.

E concludiamo:

1.o chi ha frumento marzuolo da vendere lo offra.

2.o Chi ha terreno seminativo ancora, finite le semine autunnali, si dedichi a seminare marzuolo o dell'altra varietà, con opportune concimazioni e avrà reso un altro servizio al paese.

Ripresa di torbidi in Albania

Il tradimento di Kiamil Bey

SAN GIOVANNI MEDUA, 15.

Una nuova raffica di terrore sta per scuotere l'Albania. Come, mesi or sono, contro Guglielmo di Wied discese dalle montagne l'orda minacciosa degli insorti, così contro l'unico Governo costituito, quello di Essad, sembra ora si prepari la calata delle bande di Kiamil Bey.

Una fatalità indeprecabile travolge continuamente nell'anarchia e nella guerra questo paese. E si avvera, del resto, ciò che da tempo vi segnalavo: gli agenti dei Giovani Turchi, sparsi dovunque, di tutto si valgono per inscenare nuove agitazioni.

I Giovani Turchi, che avevano sperato di tornare, con Essad, padroni dell'Albania, lo hanno trovato diverso da quello che credevano; deciso cioè a realizzare il massimo sforzo per l'indipendenza e la pacificazione del paese, sia pure sotto l'ombra provvisoria della bandiera del Califfo. — E non glielo perdonano — Kiamil Bey, il luogotenente infido, mandato a Berat per pacificare, datosi al saccheggio, richiamato a Durazzo, arrestato da Essad, rimesso in libertà — annuncia di marciare coi suoi uomini sulla capitale: tutti i più torbidi avventurieri della vecchia e della giovane Turchia, sono in moto per rinfocolare il fanatismo, contro Durazzo.

Le conseguenze? E' inutile ed è amaro prevederle. Solo una mano di ferro, che possieda briglie di ferro, può arrestare il nuovo movimento, epurare per sempre, del tutto, l'Albania, da ognuno che non comprenda la necessità di sottomettersi al Governo centrale. Intanto continuano a giocare nel paese le più opposte propagande, a tentarsi introduzioni di armi... Da chi?

La Calabria ha catturato al largo di Vallona un veliero che, a quanto pare, era diretto alla deserta foce del Semeni, e recava nella stiva un carico d'armi e cartucce: chi erano i suoi « argonauti »? Chi erano i suoi mandanti?

Forse il momento si approssima, in cui sarà dato rispondere con precisione a queste domande. Per intanto si impone a noi una intensificata vigilanza: una indebolita attenzione su tutto ciò che succede, su tutto ciò che può succedere.

ITALO SULLIOTTI.

I ribelli in Cirenaica

NAPOLI, 17.

Stamane è arrivato il *Letimbro*, proveniente da Tobruk e Derna: persone di bordo riferiscono che nel settore di Tobruck l'attività dei ribelli è divenuta, in quest'ultimo periodo, preoccupante.

Il campo dei beduini a Defna è il centro principale di rifornimento e di concentramento dei ribelli. Si calcola che ivi siano oltre duemila armati e trecento regolarizzati, con 6 ufficiali turchi, rimasti in Cirenaica agli ordini del Senusso. Il campo di Defna possiede anche quattro pezzi di artiglieria da 87 mm.; ha vasti depositi di viveri e munizioni.

Un informatore narrò al nostro comando di Tobruck che il Gran Senusso si è trattenuto per oltre quindici giorni a Defna, dove ebbe lunghi colloqui con notabilità arabe del Cairo che riuscirono a varcare la frontiera egiziana. Essa è ora vigilata esclusivamente da truppe inglesi, perchè soldati egiziani favorivano il contrabbando contro l'Italia. Da Solum furono ultimamente inoltrate a Defna due carovane di viveri, sbarcate in quella baia da due velieri turchi. Contro di esse furono tirati vari colpi di cannone dal nostro fortino, con esito buono, perchè molti camelli si sbandarono.

Anche a Tobruck sono attesi importanti rinforzi di truppa, nonchè navi per il servizio di esplorazione lungo le coste.

Smentita alla notizia fantastica del passaggio di truppe austriache in Svizzera

BERNA, 17.

Un comunicato ufficiale smentisce una corrispondenza pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, la quale denuncia l'esistenza di un accordo fra lo Stato Maggiore generale svizzero e lo Stato Maggiore austro-ungarico, secondo cui, nel caso che l'Italia rinunciasse alla sua neutralità e cercasse di arrotondare le sue frontiere, l'esercito svizzero accorderebbe libero passaggio per il suo territorio alle truppe austro-ungariche e si unirebbe ad esse per gettarsi sulla Lombardia e sul Piemonte, mentre la Germania fornirebbe allo stesso scopo un corpo d'armata bavarese.

Il comunicato soggiunge: Benchè nessuno ignori le energiche smentite svizzere pubblicate ripetutamente, come è riconosciuto espressamente dal corrispondente della *Gazzetta del Popolo*, questa riprende nondimeno la vecchia leggenda con la ripetizione di affermazioni prive di fondamento, ciò che costituisce un'offesa per il Governo federale e per i comandanti dell'esercito svizzero e ciò che non potrebbe essere respinto con abbastanza fermezza.

A questo proposito la *Stefani* comunica in data di oggi:

Nei circoli governativi si manifesta la sicura convinzione che la notizia pubblicata dalla *Gazzetta del Popolo* intorno ad un accordo tra Austria-Ungheria e Svizzera per il passaggio di truppe attraverso il territorio federale in caso di guerra manca di qualsiasi base.

Gravi accuse all'on. De Ambri

PARMA, 17.

I riformisti hanno fatto uscire un nuovo settimanale *L'Idea* che ospita nella prima pagina un vivacissimo articolo dell'anarchico Renzo Provinciali, con una testata a caratteri di scatola così intitolata: *Alceste De Ambri nel suo disastro morale*.

In questo articolo — che vi segnalo per debito di cronaca — l'on. De Ambri è attaccato violentemente ed accusato di non essere che un politicante qualsiasi, un rivoluzionario per burla, che non ha che il coraggio di scendere sulle piazze, ma che però fugge sempre vergognosamente di fronte al pericolo da lui stesso provocato.

L'anarchico Provinciali racconta con lusso di particolari alcuni episodi della fuga del De Ambri durante lo sciopero agrario del 1908, e passando poi a parlare della recente *settimana rossa*, accusa il De Ambri di pusillanimità, perchè dopo avere eccitato il popolo alla rivolta, si squagliò, restando nascosto per qualche giorno.

L'anarchico Provinciali afferma come in quei giorni di sciopero lo stesso prefetto comm. Ferrari telefonasse al De Ambri dicendogli che « *era ora di finirla e che doveva saper assumersi le responsabilità. Io mi metto alla testa dei suoi guidatori e lo verrò con i miei carabinieri.* » Ma il De Ambri avrebbe risposto che aveva altro da fare in quel momento...

Ancora. L'anarchico Provinciali dice che il De Ambri, appunto nello scorso giugno, si era fatto promettere dall'ex on. Guerci, l'automobile, nel caso della necessità di una fuga precipitosa, giacchè non si sentiva nemmeno garantito dalla immunità parlamentare.

C'è ora una grande tensione d'animi ed una curiosità intensa per vedere che cosa farà l'on. De Ambri.

Il piroscafo S. Giorgio sequestrato

VENEZIA, 17.

Era partito da Napoli per Venezia giorni sono il piroscafo *San Giorgio* con a bordo 500 tonnellate di carbone « coke » diretto alla ditta Pellà e Perizza. Le polizze della merce erano all'ordine, cosa che la Francia ebbe, dopo l'incidente del *Millo*, a dichiarare esplicitamente che non avrebbe potuto acconsentire più oltre. Quando infatti il piroscafo sotto la guida del capitano Fazio fu nelle acque del Mare Ionio, fu fermato dalla squadra francese che esaminati i documenti e visto che quella trenta mila lire di « coke » non avevano le polizze come da tassativa prescrizione, dichiarava in sequestro il piroscafo e lo scortava a Biserta così come aveva fatto dell'*Enrico Millo*.

Scompare con L. 20.000 di gioielli

NAPOLI, 17.

Il gioielliere signor Campaiola, che ha il deposito e negozio in via P. F. Denza, aveva come suo impiegato di fiducia e commesso viaggiatore il cugino Gaetano Campaiola di anni 36, a cui affidava con animo tranquillo qualunque somma e qualunque oggetto di valore.

Il giorno due o tre, a dire dell'orefice, egli affidò al cugino una quantità di gioielli, per un valore aggirantesi sulle 20 mila lire, acciò facesse il giro della sua clientela. Ma da allora il cugino non si è più fatto vedere, e l'orefice stanco di aspettare invano, ha denunziato il cugino sparito alla Questura, che... ne ha disposto ricerca.

Il grano argentino che potrà essere esportato

BUENOS AIRES, 17.

Nelle statistiche ufficiali le quantità di grano del prossimo raccolto, che potranno essere esportate, sono valutate a 4,200,000 tonnellate per il grano, 2 milioni di tonnellate per il granturco, 1,160,000 tonnellate per l'avena.

Il raccolto dello zucchero è stato di 400,000 tonnellate di cui 100,000 sono ora esportabili.

Ufficiali canadesi internati in Norvegia

COPENAGHEN, 17.

Il *Berlinske Tidende* riceve da Drontjiem che il vapore inglese *Weimar* in viaggio da Arkangel a Leith, è arenato presso Boercholmen.

Si trovavano sul *Weimar* 28 ufficiali di marina inglesi giunti dal Canadà con una nave spezza-ghiacci.

Essi sono stati internati a Drontjiem.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

La Commissione amministratrice dell'Istituto rende noto al pubblico che presso la Sede Centrale e presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le seguenti operazioni di Credito:

Depositi a Risparmio mediante emissione di libretti al portatore e nominativi da intestarsi questi ultimi, anche a minorenni, ad assenti, ad interdetti e ad enti collettivi, all'interesse del 3,24 0/0 capitalizzabile ad anno e con facoltà di prelevare a vista fino alla somma di L. 500 al giorno.

(Da notarsi che l'interesse del 3,24 0/0 è tra i più elevati attualmente corrisposti dalle altre casse di risparmio e dai diversi istituti di credito e che le operazioni, per comodità del pubblico, possono effettuarsi anche nelle ore pomeridiane presso le diciannove agenzie del Monte situate in tutti i quartieri della città).

Depositi a Conto Corrente:

C/C libero	2,50 %
C/C con vincolo a tre mesi	2,75 %
C/C con vincolo a sei mesi	3 %
C/C con vincolo a nove mesi	3,25 %
C/C con vincolo ad un anno	3,50 %

L'Amministrazione eseguisce gratuitamente ai correntisti l'incasso delle cedole ed il pagamento delle tasse all'Esattoria Comunale.

Anticipazioni su Titoli di Stato o garantiti dallo Stato, all'interesse di L. 0,25 % in più del tasso ufficiale di sconto.

Servizi di cassa per Enti morali, dietro compenso da convenirsi e non corrisposta del 2,25 % sulle somme depositate.

NB. Presso la Succursale in via Marco Minghetti si compiono le sole operazioni di credito.

Provincia Romana

Albano

I TRAMVIERI DEI CASTELLI

La lettera diretta dal ministro Ciuffelli all'on. Valenzani e da voi pubblicata ha finito per convincere il personale che finalmente è imminente l'applicazione della legge sull'equo trattamento.

Così oggi il servizio è proceduto regolarmente, essendosi rinunciato all'ostruzionismo che era stato minacciato.

BANCHETTO AL VESCOVO D'ERRICO

Nel salone del ricreatorio «S. Filippo» molti comunisti e parrocchiani hanno offerto un banchetto d'addio all'ex-parroco Francesco D'Errico, consacrato vescovo d'Alghero, e che fra giorni lascerà Albano.

Il cav. Croci, presidente del Circolo cattolico, porse il saluto e l'augurio a nome dei soci, parlò anche D. Fausto Romani, canonico d'Ariccia. A tutti rispose commosso, il vescovo che ricorderà sempre con piacere il tempo passato fra noi.

Ferentino

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale nella sua ultima tornata, presieduta dal sindaco signor Pio Roffi-Isabelli, addivenne alla nomina delle seguenti Commissioni:

Commissione elettorale effettivi: Giorgi Candido, Roffi Alfonso, Scala Giuseppe, Rossi prof. Ubaldo; supplenti: D'Ascani Cesare, Incelli Antonio, Pompeo Attilio e De Castris Luigi.

Commissione di revisione del conto consuntivo 1914: Rossi prof. Ubaldo, Scala Giuseppe e Pompeo Attilio.

Commissione pei ricorsi fuocatico, bestiame ed esercizio: Gasbarra Raimondo, Giorgi Sebastiano, Bianchi Gio. Batta, De Castris Luigi, Prè Umberto, Pompeo Francesco e Scala Giuseppe.

Commissione edilizia: D'Ascani dott. Gio. Batta, Pompeo Augusto, Pirovano ing. Antonio e Prola don Luigi.

Commissione per la revisione dei titoli per un posto di applicato all'ufficio dello stato civile: Cirilli Ignazio, Pompeo Augusto e D'Ascani dottor Gio Battista.

A rappresentanti il Consorzio veterinario nominò i sigg. Roffi-Isabelli Pio, sindaco, Pompeo Augusto, Cirilli Ignazio, Rossi prof. Ubaldo e Giorgi Candido.

In sostituzione del consigliere scaduto elesse il sig. Giorgio Candido, a membro del Consiglio direttivo del civico ospedale, ed il signor D'Ascani Angelo Maria a membro del Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio Maciotti.

Infine s'è stabilito di concedere in appalto, e per un biennio, il servizio di illuminazione pubblica per la frazione di Porciano.

Molte altre proposte furono rimandate alla prossima seduta.

Marino

CONSIGLIO COMUNALE

In seconda convocazione ha avuto luogo la seduta del Consiglio comunale per approvare in seconda lettura il bilancio comunale, i restauri al palazzo Colonna, e nominare in seduta segreta il medico chirurgo direttore di questo Civico ospedale.

La seduta indetta per le ore 9, è stata aperta invece verso le ore 10.30 per cui il consigliere Antonio De Simoni ha vivamente protestato a nome di tutta la minoranza.

Il bilancio, meno alcune osservazioni sul patronato scolastico, poichè dai consiglieri De-Simoni e Comandini si voleva elevare la cifra già stabilita, è stato approvato. Il sindaco ed altri consiglieri hanno fatto rilevare, a proposito delle osservazioni dei suddetti consiglieri, che la stessa cifra messa in bilancio l'anno scorso neppure fu spesa per intiero: pur tuttavia il sindaco ha formalmente promesso che, occorrendo altre cifre, si faranno degli storni sopra altri cespiti.

Una lunga discussione c'è stata sulla somma fissata per il mantenimento delle strade e piazze, somma che il De-Simoni e Comandini ritengono effimera. Il sindaco ha risposto che anche egli ben comprendeva come quella somma sia scarsa, ma che per quest'anno era impossibile mettere nel bilancio una somma maggiore: ed ha aggiunto che ha già pensato, per provvedere alla sistemazione che giustamente si reclama, di fare un mutuo di 40 o 50 mila lire. Per quest'anno dunque si fosse pazientato, contentandosi del pretto necessario. Riguardo altri cespiti ed i restauri del Palazzo Comunale, è stato tutto approvato senza discussione. Poi, il Consiglio è passato in seduta segreta, dovendosi provvedere alla nomina del medico chirurgo. — Riapertasi la porta della sala, abbiamo saputo che i nominati sono stati due: ciò per il caso che il primo eletto non intenda accettare.

Il primo eletto è il dottor Conforti; il secondo il dottor Baroni.

Nettuno

LE ESERCITAZIONI DI TIRO

Sono incominciate al nostro poligono d'artiglieria le esercitazioni di Tiro che hanno luogo tutti gli anni. A queste prendono parte il capitano del distaccamento e tutti gli ufficiali della scuola d'artiglieria.

IL COLONNELLO TOZZI

Il colonnello Tozzi, comandante la nostra scuola centrale d'artiglieria, che rimase ferito nell'incidente d'auto di alcune settimane fa gravemente, va migliorando di giorno in giorno ed è oramai fuori d'ogni pericolo.

Tivoli

CONFERENZA

Ieri il nostro egregio dott. Felice Santori, medico sanitario del comune di Tivoli, ha tenuto una brillantissima conferenza al teatro «Giuseppetti» davanti ad un folto ed erudito uditorio. Il tema svolto era importante e di grave attualità: «il vaiolo». Il dott. Santori ha prospettato felicemente tutto ciò che la scienza è riuscita a scoprire sulla profilassi e sull'origine del male. Molti applausi hanno spesso interrotto e infine coronato il discorso dell'oratore.

LA COMMISSIONE ELETTORALE SOTTO PROCESSO

La causa penale contro la Commissione elettorale è stata rinviata a nuovo ruolo per la malattia di un giudice.

Come i lettori ricorderanno gli imputati che sono comparsi davanti alla VII sezione del tribunale sono il sindaco cav. Rosa, il segretario comm. Dalla Motta, l'applicato cav. De Angelis, i membri della Commissione Gabbi, Pacifici, Tani, Conversi, Mori. Erano tutti difesi da un vero collegio di avvocati e cioè da Sacerdoti, Martinez, Salvati, Menghi, Marignetti, Conversi.

Lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti:

che concede un servizio pubblico automobilistico Langhirano-Monchio;

che classifica fra le provinciali di Modena le strade da Ca Nova a Paganelle, da Paganelle a Rivara, da Perossaro al confine Bolognese e dal confine Reggiano al confine Bolognese;

che approva il piano particolareggiato d'esecuzione per la costruzione di un nuovo poligono di tiro a segno per le società mandamentali ed i presidi militari di Porto Maurizio e di Oneglia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRONTA forte partita sacchi nuovi da grano. Scrivere: Cassetta 51 E Haasenstein e Vogler, Milano. 15-4066

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE. Caractère, sort expliqué. Etude scientifique. Reçoit 2-6 Madame Liliang. Roma, via Babuino 55, 1.o piano. 17-43353-R

IMPORTANTE. Viaggiatore libero leva cerca socio o correntista 25-30 mila scopo estendersi lucroso serio commercio. Ritiro posta Roma, Bologna, Genova abbonamento ferroviario 37276

VINCERETE Lotto, conoscerete avvenire acquistando Carte solitarie nelle Cartolerie centrali. Lire 2. Grossista Zilli. Conservatorio 30 Milano. 17-4055

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAPELLI. Istruzioni contro caduta, forfore, depilatorio innocui. Farmacia Merulana 120. 34-R

ESAURIMENTO, nevrastenia sessuale. Chiedere istruzioni riservate: Farmacia Merulana 120. Roma. 34-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A prezzo occasione vendesi camera matrimoniale completa, laccata rosa. Via de' Marsi 60.

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vari cavalli, vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-11-43602-R

PIANOFORTE verticale, incrociato, telaio ferro, prezzo favorevolissimo. Due Macelli 102.

STIGLI vetrine negozio qualsiasi uso anche lusso occasione unica. Vendonsi. Gracchi 41.

STUFE. Gas, vetrine banconi tavoli scaffali ecc. Occasione unica Gracchi 41. R-11-40094

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FILOVIA aerea metri 1200 circa vendesi. Rivolgersi Eugenio Lardon. Spezia. 10-4046

PER villino vendesi terreno, prezzo conveniente, posizione incantevole, di Monte Mario. Dirigersi Oblieght, Propaganda 27. R-14-71277

VENDESI motivi salute stabilimento panificazione meccanica — pasticceria e negozio generi alimentari situato Roma quartiere aristocratico. Scrivere: 440, Haasenstein e Vogler. R-20-11400

VILLINO artisticamente decorato costruzione solidissima isolato, giardino, termosifone, parquet bagno, esposizione mezzogiorno, trasferimento principessa affittasi, vendesi subito prezzo mite, incarico speciale. Dirigersi S. Carlo Corso 124, Mosca. 26-43084-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MUTUI. Cercansi 100.000, 25.000, 20.000 offrendo ottime ipoteche. Scrivere tessera ferroviaria 130616. R-12-43767-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Moretti, via Muratte 58. R-10-71303

A. APPARTAMENTI!! tre camere cucina fine Novembre. Basilicata 13 (Boncompagni).

AFFITTASI subito appartamento: bagno, elettricità, ascensore. Posizione centralissima: Boccaccio 8. R-10-43706-R

AFFITTASI mezzanino mobiliato sulla via Marsala 4 camere, ingresso, cucina, accessori. Portiere. Milazzo 4. R-14-43951

APPARTAMENTINO mobiliato, signorile persone distinte anche uso studio. Visibile ore 12-16 piazza Cairoli 2. R-15-43610

BOTTEGHE grandi piccole stigli impianto elettrico Garage privato. Cedonsi subito. Gracchi 41. R-12-40936

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A coniugi soli, affittansi mobiliate, camera, letto salotto o camera pranzo, elettricità, gas ambiente soleggiato. Via Lecosa 52, piano 3. R-20-43967-R

ABBONAMENTO pasti Pensione Francini, via Veneto 146. R-10-43743

AFFITTANSI camere mobiliate. Casa distinta. Prezzo conveniente. Principe Umberto 37. R-10-72441

CAMERA, salotto, bagno, mobiliate esposizione mezzogiorno, elettricità ingresso indipendente. Condotti 71, terzo. R-12-72459

CAMERE ammobiliate e pensione lire 100, via Flavia 42 interno 4. Affittasi stanze sola elettricità riscaldamento. R-16-43906

CERCO camera bene mobiliata ingresso libero indirizzare. E. P. 14, fermo posta. R-12-43959-R

VUOTE due camere, ingresso scala, elettricità, adatte ufficio, studio, alloggio. Vittoria 64 2.

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

LEZIONI a signore italiane e straniere, provetta insegnante diplomi italiano, inglese, francese, tedesco. Traduzioni qualsiasi soggetto, massima accuratezza. Via Adda 21 (presso via Po). R-24-43606

50 lezioni imparate inglese economicamente. Metodo eccezionale. Professoressa inglese. Posta. R-10-72498

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE cameriere trentaduenne referenze primo ordine grandi case conosce inglese, occuperebbesi subito anche fuori Roma. F. 35, posta, Roma. R-20-43968

COMPENSO Lire 100 procurando impiego trentenne istruito attivo: contabile, segretario, cassiere. Ottime referenze. Scrivere: S. 27, Haasenstein e Vogler. R-19-72196

CUOCO quarantatreenne certificato 9 anni casa privata, 10 anni Albergo scrupoloso servizio causa guerra Europea cerca posto. Bugli, via Belsiana, 61, Roma. R-22-72416

DISTINTA signorina buona educazione referenze ineccepibili occuperebbesi governante casa presso ricca persona sola. Scrivere Machiavelli fermo posta Bologna. 20-4057

GIOVANE distinto conoscendo quattro lingue occuperebbesi subito precettore casa signorile direttore albergo primissimo ordine corrispondente grande casa commerciale. Casella P. 10007 Haasenstein e Vogler Bologna. 18-3887-R

ING. Elettrotecnico reduce Francia, conoscendo perfettamente francese, inglese, praticissimo contabilità e dattilografia cerca posto. Miti pretese. Scrivere: Operto, via Aurora 43. 290-R

PERSONA seria, offrendo cauzione, desidera occuparsi in qualità amministratore, cassiere esattore, segretario, conoscenza lingue francese inglese. Tessera 59 posta, Roma. R-20-43053

SIGNORA pratica contabilità, tenuta libri, corrispondenza ottime referenze cerca posto presso seria amministrazione. Offerte esclusi anonimi. S. 98 Haasenstein e Vogler. R-20-43815R

SIGNORINA seria di buona famiglia dattilografa veloce cerca occuparsi qualsiasi ufficio, miti pretese. Scrivere: S. 36, Haasenstein e Vogler. R19-72449

STENO-DATTILOGRAFA francese, perfetta conoscenza corrispondenza italiana, praticissima lavori ufficio, desidera impiego presso seria Ditta o amministrazione Rossi. Boschetto 77. R-20-43817

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. T. 150. Arrivato vorrei vederti. Dammi appuntamento dove quando vorrai indicandomelo chiaramente con telegramma personale. Mille b... 12-11437

CASCIANA. Parto domattina, ricevei cartoline, poca cosa ma tanta che mi ha tranquillizzato. Come trascorrono lentamente i giorni. Pensami come io ti penso e mi renderai felice. Ardentissimi sulla bocca. 30-11438

CATHOS. Se non poteva accettare lettera capoluogo doveva avvisarmene. Ora prendasi la briga ritirarla perchè ci tengo miei scritti. Moi. 20-11443

CHERUBINO 6. Sospiro il tuo b.., benedetto tesoro. Pensami sempre. 10-11 484

EDERA. Quale schianto! Così improvvisamente partita? Scrivimi indirizzo subiti. Ricordati che vivo per adorarti. Vivi. 15-4059

FRANCA, credevo tutto sopito; perciò notizie odierne riescommi oltremodo dolorose. Sai quanto amoti e immaginati se vorrei liberarti. Ma come? Purtroppo non posso essere traslocato avendo avanzata età. Dovendo essere necessariamente breve dicoti: pel bene che voglioti, per carità, sii calma; vaglia ogni decisione. Se potrò venire, come vedrotti? come regolerommi? Infiniti, tuo sempre Franco. 55-11436

FRANCESCO COPPANI gas non pagato, tranquillizzati danaro sufficiente, tutto affittato. dormo ottomana. Maria. 13-43021

GEDULD. Primi dicembre impiegherommi. Amministrazione non ha ancora mandatomi nota roba; se puoi pregoti aiutarmi, rimanderotti tutto. Scrivimi, ho bisogno tuo conforto. Amami come adoroti perchè forte tuo affetto sfido tutto. Omoer. 32-720..

KIEL. Sull'onore, ignoro di che trattasi: per carità, chiarisci. 16-43837

MARIA. Prima corrispondenza dispersa. Letterone anno costantemente addosso arrabbiami. Nessuna lieeu precisa dicesti tubazrdoiu: pensaci efrvo. Vanitose bruchn trionfano, cuore geme! Brava simulatrice, fingi ignorare diminuite liozr; t'adatti mezzamore!! Mezzob... 30-11447

NERUCCIETTA. Voglioti sempre tantissimo bene sai. Tu pure piccolo tesoro? Baciarmegiocti. 11-72474

RODOLFO 1009. Urgemi piccolo aiuto pregoti! Posta mio nome città. 10-11483

14-913. Anch'io tengo vivo il ricordo e l'affetto. 10-11440

AUFGEBOT. Es wird zur allgemeinen Kenntnis gebracht, dass der Grossherzogl. Sächsische Universitätsprofessor, Vorstand des Pathologischen Instituts des Krankenhauses r. I.

Dr. med. Ludwig Friedrich Hermann Dürck wohnhaft in München Sohn des ver. Bankdirektors Friedrich Dürck zuletzt in München und dessen Ehefrau Maria geb. Ludorff in München,

und Maximiliane Freiin von Ritter zu Grünstein, wohnhaft in München, Tochter des K. Bayerischen Gesandten beim Päpstlichen Stuhle Hans Joseph Wilhelm Berthold Otto Freiherrn von Ritter zu Grünstein u. dessen Ehefrau Karoline Adolfine geb. Gräfin von Holnstein aus Bayern, beide wohnhaft in Rom die Ehe miteinander eingehen wollen.

München 2. November 1914.

Standesamt I der K. Bayer. Haupt und Residenzstadt München.

Mayrhofer
Rechtsrat.